

ACUMEN



GALERIE
JOSEPH



DISPONIBILE IN
4 LINGUE

FRANÇAIS ENGLISH ITALIANO ESPAÑOL



ACUMEN

"LA CURIOSITÀ È UN MUSCOLO CHE DEVE ESSERE LAVORATO ATTIVAMENTE"

Queste parole lette sull'account Instagram dell'artista, interprete, compositore e direttore d'orchestra del gruppo Catastrophez, Pierro 3000, hanno ispirato il nostro numero di ottobre.

La redazione di *Acumen Magazine* non si limita a seguire le notizie culturali, ma cerca costantemente di suscitare la nostra curiosità attraverso la scoperta di talenti che scuotono e mettono in discussione la nostra visione del mondo.

Iniziamo con il duo creativo di Alexandra Batten e Daniel Kamp e il loro design radicale. Tra sculture e oggetti sperimentali, questi artisti vanno oltre i limiti della creazione per offrirci opera di una ferocia sorprendente, quasi organica. Un esempio è *Sex Tape*, un tavolino realizzato in acciaio inox e vetro stratificato a basso contenuto di ferro che racchiude una chiave USB sigillata nelle lastre di vetro che contiene un video del duo di designer che fa l'amore.

Un'altra scoperta, quella dello Studio spagnolo SPY e delle loro installazioni monumentali che impreziosiscono la nostra pianificazione urbana mettendo in discussione il nostro rapporto con il mondo. Progetti che interagiscono con i nostri ambienti per sconvolgere meglio la nostra vita quotidiana.

In un universo completamente diverso, lo studio di architettura GNB Architects svela due progetti sorprendenti che cancellano i confini tra natura e architettura. Giochi di linee ondulate, originali e divertenti nel cuore delle Cicladi. Architettura vermicolare e contemporanea, semplicemente magistrale.

Ad *Acumen Magazine* piace seguire i talenti nei loro percorsi artistici, è il caso della giovane pittrice Inès Longevial e dei suoi autoritratti malinconici, che ci scuotono e attraversano i nostri corpi con emozione. Rizzoli New York pubblica la sua prima monografia e questo riconoscimento ci stupisce.

Tra le nostre scoperte, alcune ci catturano e ci toccano particolarmente: è il caso delle fotografie dell'artista Alexandre Souètre.

Ambientazioni minimaliste che uniscono stranezza, malinconia e intimità, l'artista fotografo ci permette di vedere la profonda bellezza della natura e la fragilità degli esseri. Di ritorno da un viaggio in Islanda e Groenlandia, Alexandre Souètre ci regala l'immenso piacere di condividere con noi le sue prime immagini, un vero e proprio racconto fotografico tra immensità e intimità, di vertiginosa bellezza.

Ma anche da scoprire, l'universo fotografico dell'artista Dominik Popdipniak, che si ispira al cinema, alle colonne sonore dei film e al lavoro con la luce. Questo nottambulo cattura momenti furtivi che riflettono la sua visione del mondo. Inoltre, l'artista fotografa Pauline Alioua e il suo misterioso universo pieno di sfumature e profondità.

E per tutti coloro che desiderano evadere nel modo più semplice, la rivista *Acumen* svela indirizzi in cui evadere intimi e originali da scoprire senza indugiare...

Ringraziamo il curatore Mark Hachem per la copertina del nostro numero di ottobre, immortalata dal fotografo Gunter Sachs, così come tutti i nostri collaboratori che, spinti dalla loro sconfinata curiosità, ci fanno scoprire veri talenti.

Buona lettura a tutti

MÉLISSA BURCKEL

COPERTINA
© Gunter Sachs

EDITORIALE



© Batten & Kamp



© Hugo Pétiigny



© GNB ARCHITECTURE / RIBBON

DESIGN

- 12 IL DESIGN RADICALE DI BATTEN E KAMP
- 18 LE SCENOGRAFIE INFLAZIONATE DELL'ATELIER PAF
- 23 DAMIEN GERNAY, DESIGNER MAGO DELL'ACQUA E DELLA MATERIA
- 27 COSA NON BISOGNA PERDERE DURANTE LA PARIS DESIGN WEEK
- 38 DRAGA & AUREL
- 44 SPY STUDIO, POETA DELLO SPETTACOLARE

ARCHITETTURA

- 52 ARCHITETTURE IN MOVIMENTO
- 65 SUSPENSION HOUSE: MAGNIFICO GIOCO DI EQUILIBRIO TRA ARCHITETTURA E NATURA
- 68 NOMAD HOUSE, UN RIFUGIO SERENO NEL DESERTO DELL'ARIZONA
- 73 LE FERMATE DELL'AUTOBUS SOVIETICO SOTTO LO SGUARDO DI CHRISTOPHER HERWIG
- 77 L'ARCHITETTURA DISCRETA DI FENWICK BY EDITION OFFICE
- 83 ARCHITETTURA: ALLA SCOPERTA DEL BRUTALISMO ITALIANO

ARTE

- 90 LE FRESNOY
- 96 THIBAUT BRUNET
- 102 KATIA BOURDAREL
- 109 PARIGI+ DI ART BASEL
- 112 RIZZOLI "NEW YORK" PUBBLICA LA PRIMA MONOGRAFIA DELL'ARTISTA INÈS LONGEVIAL
- 119 MARK ROTHKO
- 123 LORIS GRÉAUD

FOTOGRAFIA

- 127 ULAS & MERVE: LA MODA NELL'OCCHIO DEL SURREALISMO
- 133 OLGA URBANEK: ESSERE CORPO E AMBIENTAZIONI
- 138 LA NOSTALGIA FUTURISTICA DI MARIA SVARBOVA
- 144 NELL'IMMAGINARIO NOTTURNO DI DOMINIK PODLIPNIAK
- 151 PAOLINO ALIOUA
- 157 CORPS À CORPS
- 162 NORMAN REEDUS, MOSTRA FOTOGRAFICA
- 169 ALEXANDRE SOUËTRE
- 185 COUP D'ŒIL

INDICE



CINEMA

- 188 LAURA STEVENS: ESPLORARE I MONDI INTERIORI
- 195 PRIME IMMAGINI PER LA SECONDA PARTE DI *DUNE*
- 200 *PERDIDOS EN LA NOCHE*, ALL'OMBRA DEL DESERTO
- 205 *KILLERS OF THE FLOWER MOON*
- 210 NEGLI ARCHIVI DI SOFIA COPPOLA

SFERA DELLA MODA

- 219 LA MODA O L'ARTE DELL'INSOLITO SECONDO MONICA MENEZ
- 224 NUOVA COLLEZIONE DEL MARCHIO KHAITE
- 229 SABINE VILLIARD: QUANDO MODA E ARTE SI UNISCONO NELLA BELLEZZA
- 235 AYA FUJITA OVVERO L'ARTE DEL MAKE-UP CHE RIVOLUZIONA LA BELLEZZA
- 239 PHOEBE PHILO FA IL SUO RITORNO IN POMPA MAGNA
- 242 THOM BROWNE CELEBRA LA VITA ATTRAVERSO LE SFUMATURE DEL GRIGIO
- 249 HELMUT NEWTON LEGACY: QUANDO L'OPERA TRASCENDE I GENERI
- 255 GUNTER SACHS, MOSTRA FOTOGRAFICA
- 258 LES RIVES DE LA BEAUTÉ 2023

GASTRONOMIA

- 263 RISTORANTE DAIMANT
- 267 CLÉO, RISTORANTE INTIMISTA
- 270 FOCUS SULL'ENOTECA DEL MOMENTO: DONNA
- 277 SONGES
- 280 IL NORD AFRICA VISTO DALL'AUTORE CULINARIO JEFF KOEHLER
- 284 MAISON KAPUNKA
- 289 IRASSHAI

VIAGGIO

- 296 TOSCANA, ELOGIO DELLA BELLEZZA
- 303 VENICE VENICE HOTEL, INDIRIZZO DELL'OSPITALITÀ POST-VENEZIANA
- 308 THEADDRESSES, LA TUA NUOVA CASA VACANZA PREFERITA
- 317 L'HOTEL NOLINSKI DI VENEZIA
- 323 SON BLANC

INDICE

© Laura Stevens

© Atelier mai 98

© Francisco Nogueira

© Monica Menez



FRANCIA - PARIGI

IL DESIGN RADICALE DI BATTEN E KAMP

Con sede a Parigi, i due creatori Alexandra Batten e Daniel Kamp hanno saputo sviluppare un corpus di lavoro dall'identità forte e radicale.

Batten e Kamp sono un duo creativo formato da Alexandra Batten e Daniel Kamp. Entrambi i designer sono nati in Nuova Zelanda e ora vivono a Parigi. Le loro creazioni? Sculture funzionali in collaborazione con artigiani di tutto il mondo, così come oggetti sperimentali costruiti con le proprie mani. Esposte a New York, Shanghai, Parigi, Tokyo, Bruxelles, Copenaghen e Hong Kong, le loro opere sono rappresentate da gallerie d'arte funzionali di fama mondiale, tra cui Carpenters Workshop Gallery, Galerie Philia e Objective Gallery.

Tra le loro creazioni più singolari figurano il tavolino "Sex Tape". Realizzato in vetro stratificato a basso contenuto di ferro, acciaio inossidabile, il vassoio contiene una chiavetta USB. Questa, coperta da lastre di vetro, non contiene altro che un video della coppia di designer che fa l'amore.





“Con Sex Tape, chiediamo al nostro pubblico cosa vuole veramente da noi e ci chiediamo cosa vogliamo davvero dargli. Si tratta dei limiti e della tentazione, della vulnerabilità e della mercificazione che si autoperpetua della nostra relazione”, spiegano.

Se non ha l'aura trasgressiva di “Sex Tape”, “Orbit Coffee table” il sontuoso tavolo in acciaio inox rifinito a mano mostra tutta la maestria e il talento del duo che ci propone un pezzo direttamente da un altro universo. Lo stesso vale per “Steel and Stone”, una collezione unica che attraverso una seduta, tavolini e un apparecchio di illuminazione dove una lamiera piegata di acciaio inossidabile e una pietra di granito si uniscono sapientemente.

Un'opposizione di texture e materiali che si ritrova nel tavolo Chrialith o in questa sedia a sdraio fatta di plastica trasparente e di minerale. Altra opposizione, con “Comfort Seeker Seeker”, inquietante ma altrettanto affascinante dove una famosa sedia Eames si ritrova in cima ad un inquietante robot a quattro zampe. Batten e Kamp riescono a colpirci articolando know-how e bellezza.

LISA AGOSTINI

BATTENANDKAMP.COM



BELGIO - BRUXELLES

LE SCENOGRAFIE INFLAZIONATE DELL'ATELIER PAF

Durante l'ultima edizione della fiera Collectible a Bruxelles, l'atelier Paf si è distinto con le sue sorprendenti strutture gonfiabili. Sospesi al soffitto del complesso Tour & Taxi, cilindri biancastri avevano lo scopo di guidare i passanti durante la loro visita.

Fondato da Christopher Dessus nel 2017, Paf atelier è uno studio di architettura e scenografia con sede a Parigi. Attraverso i suoi numerosi progetti – tra cui la scenografia per la sfilata LGN SS 2024 o quella della boutique Carven sugli Champs-Élysées – Paf atelier dimostra che una nuova pratica dell'architettura è finalmente possibile.

UNA RICERCA SPERIMENTALE

L'ingegnere e architetto tedesco Hans Walter Müller ha ispirato Christopher Dessus nella creazione delle sue strutture gonfiabili. Attualmente residente in Francia, Müller lavora sull'architettura del movimento dagli anni '60. Fu uno dei primi a costruire una chiesa gonfiabile a Montigny-lès-Cormeilles.

Dopo molteplici scambi con questa figura emblematica dell'arte cinetica, i prototipi inflazionati di Collectible 2023 hanno lentamente preso forma nella mente di Christopher Dessus. In collaborazione con un laboratorio artigiano, lo scenografo ha intrapreso la ricerca di un materiale di prima scelta, facilmente trasportabile e leggero. La scenografia della fiera del design contemporaneo era quindi destinata ad essere riutilizzata per un altro progetto. La prova è quella dell'UQAM Design Center.





LA DISPOSIZIONE DELLE POSSIBILITÀ

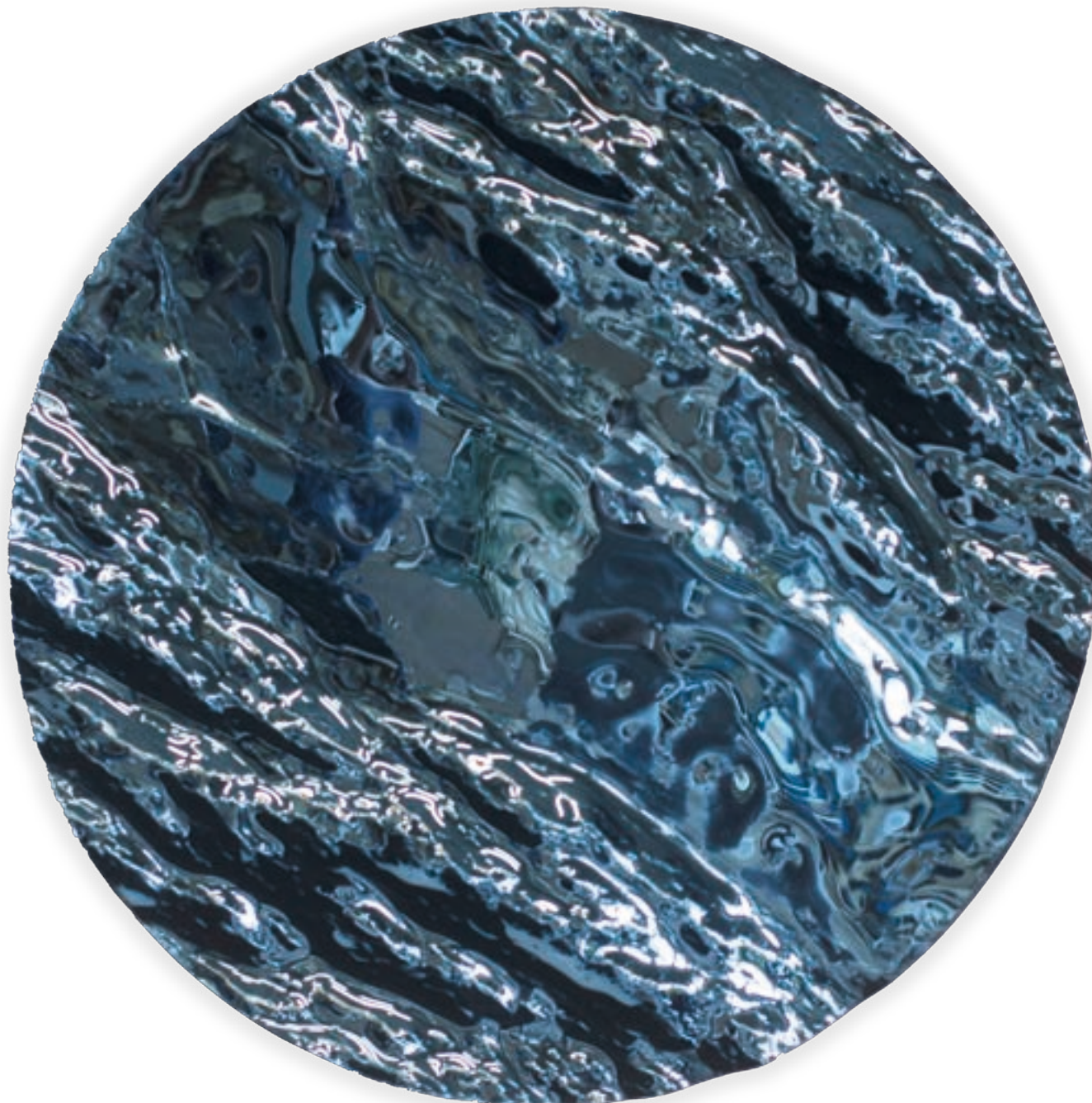
Per l'occasione gli studenti dell'UQAM hanno ideato "*I linguaggi del possibile*", un'installazione che mette in discussione le diverse possibilità che nasconde lo spazio pubblico. Insieme discutono di un principio che può andare oltre le leggi dell'ordinamento classico. Come nella scenografia della fiera del design di Bruxelles, alcuni cilindri sono tenuti insieme da corde blu, altri sono appoggiati a un muro o impilati a terra come un set da costruzione.

Il seguito delle ricerche dell'atelier Paf sui gonfiabili si può leggere in un libro che sarà pubblicato da *Pli* nel 2024.

MARINE MIMOUNI

PAFATELIER.COM





BELGIO - BRUXELLES

DAMIEN GERNAY, DESIGNER MAGO DELL'ACQUA E DELLA MATERIA

Scopriamo questo artista e designer dai mille talenti che naviga tra le discipline.

Nato nel 1975 nella periferia parigina, Damien Gernay entra all'Ecole Supérieure des Arts (ESA) Saint-Luc Tournai in Belgio negli anni '90. Una volta diplomato, si dedica a progetti di scenografia per il mondo della danza e del teatro contemporanei, sempre in Belgio. Dal 2003 al 2005, ritorna in Francia, e più in particolare a Fresnoy, dove è artista residente. Due anni dopo, crea il proprio studio di design a Bruxelles.



Lavorando nel settore dell'arredamento, dell'illuminazione e degli accessori, il design di Damien Gernay si diverte a sfumare i confini porosi tra il mondo del design e quello dell'arte. Le sue opere dicono molto del suo gusto per la natura, per l'enigmatico, ma anche per la materialità, la consistenza e l'ambiguità. Quanto all'errore, ha il suo posto nel suo lavoro, perché è visto come un indicatore dell'unicità di ogni pezzo, della sua storia, dei suoi paradossi e delle sue complessità.

Frequentatore regolare dei principali eventi della disciplina come PAD London & Paris e Milan Design Week, il designer ha anche presentato il suo lavoro in importanti istituzioni come la Triennale di Milano, il Design Museum di Ghent e Bozar di Bruxelles.

Tra le sue opere più notevoli ci sono senza dubbio i tavolini della collezione "Mer Noire". Questi si ispirano al mare, tanto spaventoso quanto attraente, con il suo aspetto sempre mutevole, in perpetuo movimento. Realizzato in pelle e acciaio patinato. *"Con questo pezzo ho cercato di catturare il momento presente e di fissare per sempre un frammento della superficie del mare. La pelle era il materiale più ovvio per tale impresa: la pelle è viva, può essere modellata in qualsiasi forma e la consistenza condivide con l'acqua la sua effetto caustico. La tavola prende così vita e sembra muoversi secondo il riflesso della luce".*

L'acqua, un universo che ritroviamo in "Glaz Deep Blue". Lo specchio è un effetto ispirato al fenomeno distruttivo delle onde dell'oceano che quando due di loro si incontrano la loro ampiezza si indebolisce. Un universo poetico ed essenziale in cui amiamo immergerci.

LISA AGOSTINI

DAMIENGERNAY.COM





FRANCIA - PARIGI

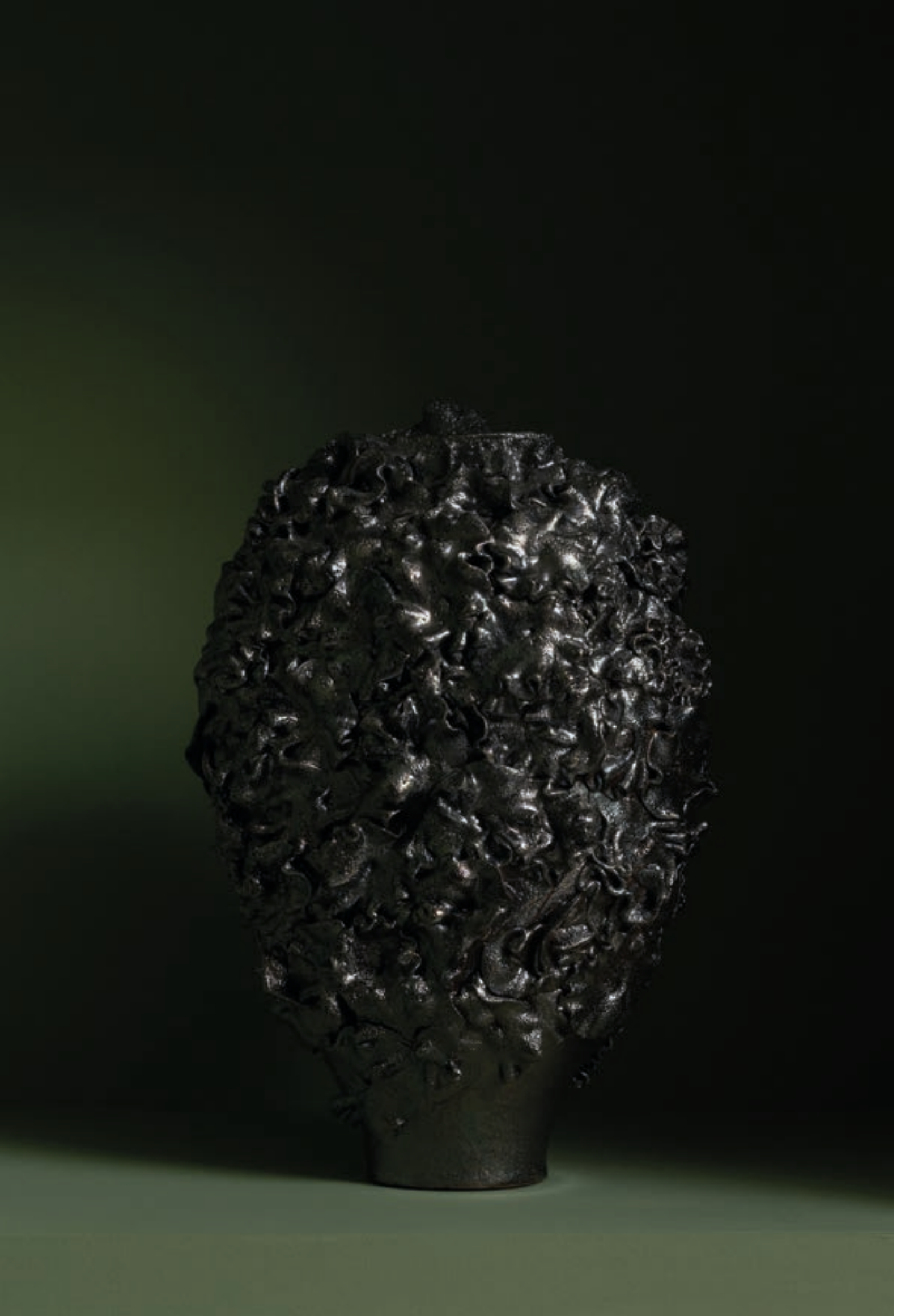
COSA NON BISOGNAVA PERDERE DURANTE LA PARIS DESIGN WEEK

Evento imperdibile per ogni amante del design e dell'architettura che si rispetti, la Paris Design Week è stata un'occasione per creatori, esperti o principianti, di far vibrare la capitale al ritmo del design. Uno sguardo alle cinque presentazioni che non bisognava perdere.

BOON_ROOM

BOON_ROOM è una concept gallery unica che fonde arte, design e moda in un unico luogo. Lanciata a settembre 2018, si è offerta la partecipazione alla Paris Design Week, unendo i campi dell'arte e del design, ma anche dell'innovazione. In programma un'esplorazione dei complessi concetti di equilibrio, contrasto e la fusione armoniosa dell'estetica organica e industriale. Nel vasto spazio espositivo di 700 m² i visitatori hanno potuto scoprire una collezione diversificata che spazia da mobili, illuminazione, ceramica e altro ancora. Tra gli artisti e designer da non perdere, Studiopepe, Mitternacht & Alexander e Daniel Stegen.

BOON-ROOM.COM



© BOON_ROOM

28



JAMES HAYWOOD

Ingegnere di formazione, James Haywood si è rivolto al design delimitando un universo singolare con una propria estetica. In occasione della Paris Design Week Factory, dedicata alla creazione giovane, il designer ha presentato apparecchi di illuminazione inquietanti, della collezione "One of a kind". Con sagome organiche, a metà strada tra una creatura marina e una pianta acquatica, queste creazioni sono state realizzate con scorie di altoforno, detriti di costruzione o persino gusci di ostriche. Alternativa ideale al cemento, ma che ne ripristina l'aspetto grezzo.

JAMESHAYWOOD.ME

**RISING TALENT AWARD
FRANCE**

Come ogni anno, Maison & Objet, il salone per gli appassionati di design e decorazione, ha celebrato la giovane creazione internazionale. Quest'anno sotto i riflettori c'era la crème del design francese. Tra i giovani creativi selezionati Athime de Crécy, ex collaboratore di Philippe Starck, che ci ha stupito con le sue sorprendenti baguette "Copy Pasta", Hugo Drubay con il suo universo poetico e contemplativo, ma anche Jeanne Andrieu, Nicolas Verschaeve, nonché il duo SCMP DESIGN OFFICE, Passage. E infine Tim Leclabart con il suo lavoro intriso di postmodernismo, che quest'anno è stato premiato.

MAISON-OBJET.COM/PARIS



© Sophia Taillet, Melting Table



© Sophia Taillet, Venus

SOPHIA TAILLET

Designer francese diplomata all'Ecole Nationale Supérieure des Arts Décoratifs di Parigi e formatasi alla School of Visual Art di New York, Sophia Taillet è a cavallo tra il mondo del design e quello dell'arte, esplorando la materia come pregiudizio creativo. In occasione dell'ultima Paris Design Week, la designer ha presentato il "Melting Table".

Affascinata dalla flessibilità del vetro fuso, ha lavorato su una lastra questo materiale, che via via si curvava e si poggiava a terra, creando così un punto di contatto tra la sua superficie e il suo supporto.

SOPHIATAILLET.COM

© Uchronia, Think Pink!



UCHRONIA

Con sede all'Orangerie, il collettivo multidisciplinare creato da Julien Sebban aveva un obiettivo: esplorare colori, motivi e forme in un insieme gioioso, promuovendo al contempo il tradizionale know-how francese. Tra i pezzi da non perdere, il paravento realizzato da Atelier Roma, il letto rotondo del Lit National, o i tessuti rivisitati da Uchronia della Manifattura Prella.

UCHRONIA.FR

LISA AGOSTINI

PARIS DESIGN WEEK
 2023
 MAISON-OBJET.COM



ITALIA - COMO

DRAGA & AUREL**L'ARTE DELLA TRASPARENZA**

Nato nel 2007 dalla volontà di Draga Obradovic e Aurel K. Basedow, Draga & Aurel è uno studio e laboratorio multidisciplinare che opera nei misteri dell'arte così come nel campo del design da collezione e degli oggetti d'arredo.

Con un background diversificato nel campo dell'arte, della moda e dell'artigianato, entrambi i designer sono rinomati per la loro combinazione di metodi originali e per il loro approccio artistico ai materiali e alla composizione.

Innovatori nel mondo dell'upcycling nel settore del design, i due hanno iniziato il loro viaggio reinventando a modo loro mobili e oggetti vintage e creando le prime collezioni "Deshabillé" e "Heritage".



© Draga & Aurel, Baia console par Federica Lissoni



40

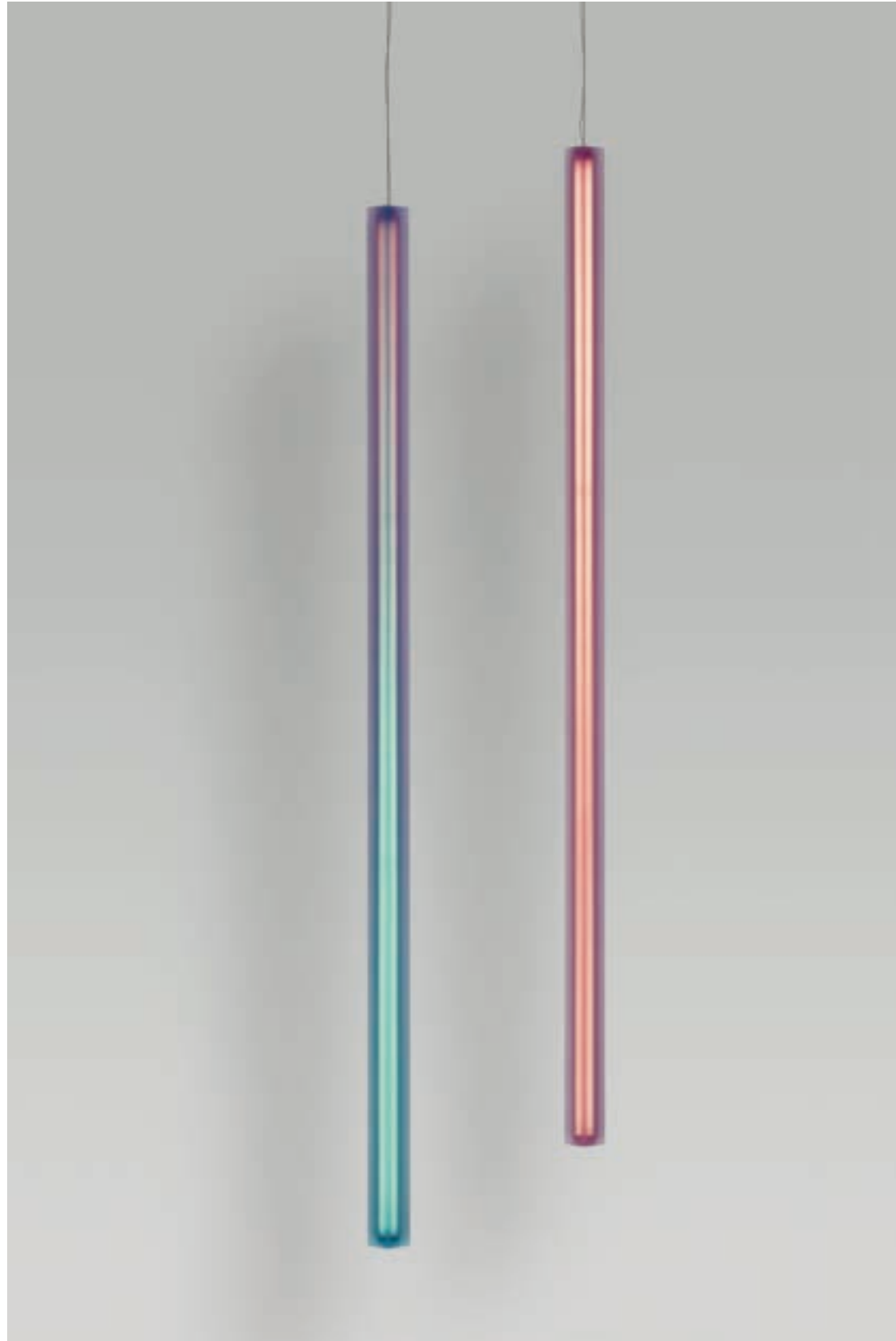
DESIGN



Up: © Draga & Aurel, Beba Yellow par Federica Lissoni
Down: © Draga & Aurel, Baia coffee table medium par Federica Lissoni



41



Il suo arrivo nel 2009 alla Settimana della Moda di Milano ha segnato l'inizio di collaborazioni significative per Draga & Aurel con aziende importanti come Baxter e Wall&Deco, o anche Visionnaire e Gallotti & Radice. Nel 2019 la coppia è tornata nel capoluogo lombardo con un nuovo progetto personale, "Transparency Matters", che esplora l'uso e il significato della trasparenza nell'arte e nel design. Lodata dalla stampa, questa nuova collezione attira l'interesse di gallerie prestigiose come Rossana Orlandi e Nilufar. Vere e proprie istituzioni nella capitale del design, con le quali nasceranno importanti collaborazioni negli anni successivi.

Inoltre, in occasione dell'ultima edizione della Settimana della Moda di Milano, il duo ha presentato "Color Waterfall" sulle pareti della galleria Rossana Orlandi. Come una "cascata traboccante", i colori, la luce e la trasparenza prendono il sopravvento sullo spazio. Per questo nuovo progetto, la coppia si è ispirata a "Light Boxes" dell'artista e compositore Brian Eno. Creazioni racchiuse in un'esperienza immersiva dove oggetti di design e opere d'arte si incontrano per completarsi ancora una volta.

LISA AGOSTINI

DRAGA-AUREL.COM

SPAGNA - MADRID

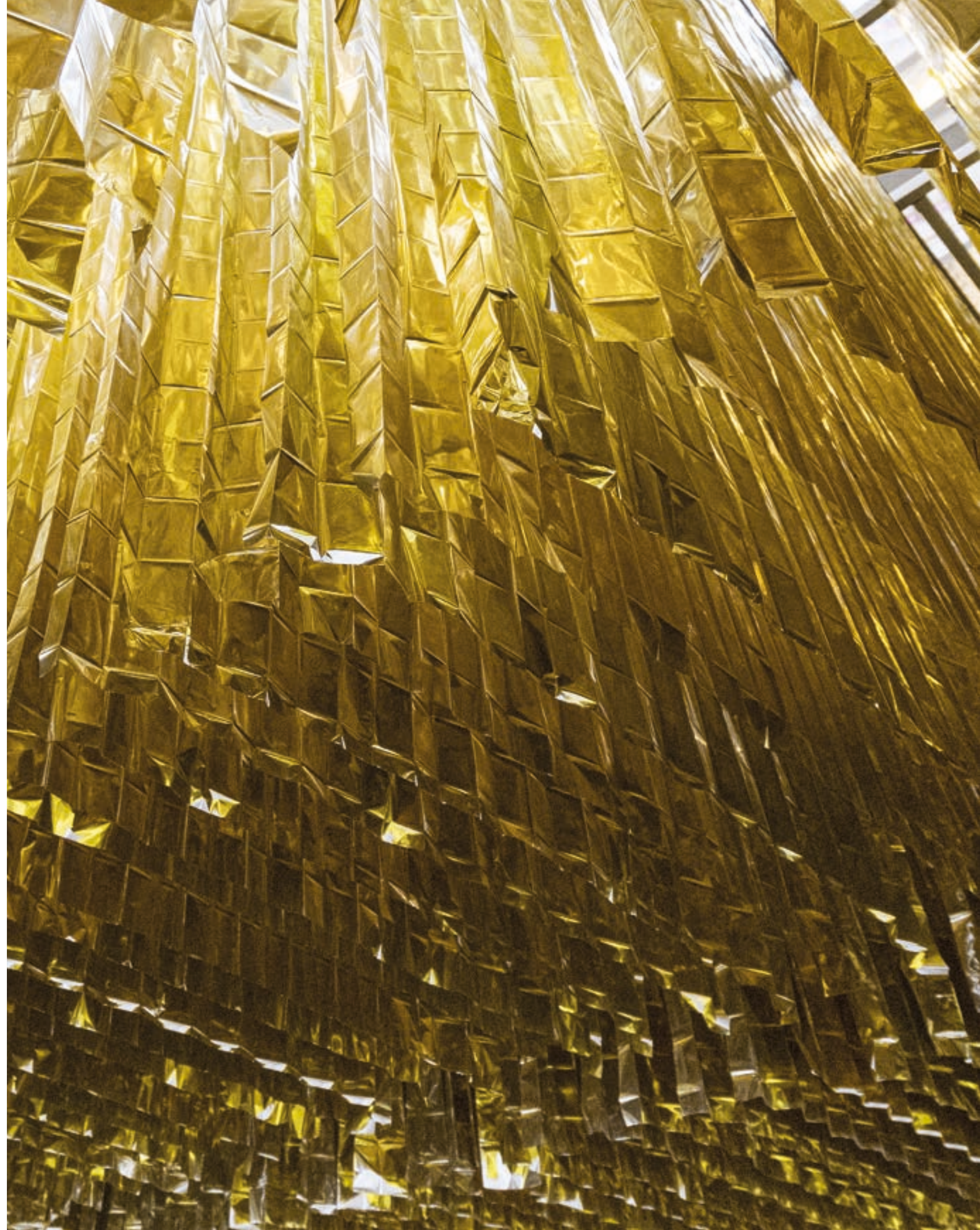
SPY STUDIO, POETA DELLO SPETTACOLARE

Sovradimensionate, ma tutt'altro che gratuite, le opere dell'artista spagnolo abbelliscono interrogando allo stesso tempo il nostro rapporto con il mondo.

SpY è un artista spagnolo diventato noto per le sue installazioni e creazioni monumentali, in particolare nell'arte urbana verso l'arte pubblica. La sua carriera si è evoluta attraverso una serie di installazioni e interventi su larga scala sempre più spettacolari.

Attraverso le sue opere, SpY mira a sfidare gli spettatori rendendoli soggetti attivi nel processo artistico. I suoi temi? Domande sulla realtà delle relazioni umane materializzate dai progetti che dialogano con l'ambiente urbano per stravolgere la nostra quotidianità.

Altra spina dorsale dell'artista, il contrasto *“tra l'estetica delle sue opere e le difficili connotazioni degli oggetti con cui sono costruite – spesso elementi utilizzati per condizionare il comportamento delle persone”*. Opere costruite e prodotte dalla sua piattaforma sobriamente chiamata “SpY Studio”. Questa è allo stesso tempo un laboratorio, ma anche un team di specialisti tecnici e di artigiani.







“Loops” è la sua ultima creazione. Una scultura cinetica di grandi dimensioni commissionata per l’atrio principale del più grande ospedale svizzero di Berna. Il discorso era il seguente: come può l’arte avere un effetto positivo sui pazienti e aiutarli a nutrirla emotivamente all’interno di un ospedale? La risposta a questa domanda è germogliata per due anni, dando vita a “Loops”. Quest’opera d’arte cinetica è composta da 24 grandi anelli che si muovono attraverso uno spazio enorme in una serie di sottili schemi coreografici.

Un’altra installazione che ha segnato l’anno dell’artista, “Blankets”. Appesa nella sala principale del Times Art Museum di Chengdu, in Cina, quest’opera cinetica su larga scala è composta da centinaia di coperte di emergenza. Utilizza elementi della vita reale per lavorare con il movimento, la luce e il suono in modi unici. Muovendosi in una coreografia continua, “Blankets” genera varie increspature attraverso la stanza, così come un campo sonoro solenne che evoca un oceano lontano.

In linea con alcuni dei progetti più famosi di SpY, “Blankets” utilizza oggetti reali come elementi scultorei. L’artista riformula radicalmente questi oggetti – spesso carichi di connotazioni simboliche – per sovvertire aspettative e significati.

LISA AGOSTINI

SPY-URBANART.COM

02




GRECIA - MYKONOS

ARCHITETTURE IN MOVIMENTO

Con i progetti *Curved Line* e *Ribbon*, lo studio greco GNB Architects propone un incredibile gioco architettonico di linee, allo stesso tempo ondulate, originali e giocose, nel cuore delle Cicladi.

Da dieci anni lo studio GNB Architects esplora le materialità, i paesaggi rurali, l'ambiente urbano, l'architettura vernacolare e contemporanea sul suolo greco. Mentre l'isola di Mykonos è rinomata per la sua selvaggia bellezza naturale, le nuove strutture devono soddisfare elevati standard funzionali ed estetici. Sotto lo sguardo di questo collettivo di designer e architetti, il progetto concettuale *Curved Line* è il risultato di queste percezioni. La residenza, realizzata in cemento e intonaco bianco grezzo, tipico dell'architettura di Mykonos, è situata su un terreno inclinato con struttura preesistente.





Egeo. Con il suo aspetto curvo, questa parete disegna gli spazi abitativi come insenature per una privacy totale, il tutto delimitato da una splendida piscina a sfioro. La luce solare attraversa lo spazio scavato attraverso condotti dalla forma geometrica che emergono dal pavimento di ciottoli, creando un insieme paesaggistico di elementi scultorei.

FONDERSI E COMMUOVERE

© Duce Studio

56





Il progetto *Ribbon* spinge ancora più lontano la visione nel cuore del selvaggio paesaggio delle Cicladi, combinato con la strana geometria del terreno su cui è adagiata questa villa. L'intera costruzione, anche in fase di concezione, sembra essere interamente basata sullo spazio. La roccia e il vento sono gli unici elementi architettonici. *“Questi componenti in costante interazione armonica si dispiegano in modo lineare, vorticando, litigando, baciandosi, sprofondando nella terra per poi riemergere fino a finire nel mare”*, spiega poeticamente il team di progettazione di GNB Architects. *“Tutta questa coreografia è realizzata senza la minima impronta sul paesaggio naturale, come un nastro che si srotola sulla collina, come un serpente che scende per bere l'acqua del mare”*. Questo progetto fa così scomparire i confini tra natura e architettura. La sua struttura snella in pigmento bianco, immaginata in cemento e roccia lavorata, si riferisce al luogo, nudo e crudo. Gli interni sono progettati allo stesso modo, semplici e raffinati. Gli oggetti diventano l'essenziale assoluto, affidandosi alla naturalezza dello spazio.

NATHALIE DASSA

GNB-ARCHITECTS.COM







STATI UNITI - CALIFORNIA HILLS

SUSPENSION HOUSE: MAGNIFICO GIOCO DI EQUILIBRIO TRA ARCHITETTURA E NATURA

Da trent'anni, lo studio Fougeron Architecture dispiega la sua visione modernista per trovare il perfetto allineamento tra l'idea architettonica e la forma costruita. La Suspension House è un esempio di sfida vertiginosa. A guardarla sembra un incrocio tra la Fallingwater di Frank Lloyd Wright e le architetture impossibili di M.C. Escher. La riprogettazione di questa dimora, sospesa tra due colline californiane, abbraccia un ruscello, pur avendo una cascata nel cortile sul retro. *“Un oggetto creato dall'uomo nella natura può esistere in armonia o in disparità”*, sottolinea Anne Fougeron, fondatrice dello studio.



“In questa parte della California non è più legale sospendere le case sopra un torrente. Quindi c'erano linee guida rigide su come utilizzare la struttura esistente come base per la progettazione”. Se la ristrutturazione ha conservato il 50% della struttura in legno esistente, l'obiettivo era quello di migliorarne il rapporto con l'ambiente. L'orientamento dei primi due livelli segue così la casa esistente, mentre la nuova struttura del terzo piano ruota di 90 gradi per meglio integrarsi con il terreno. Il sistema, progettato dallo studio, è così ancorato alla parete rocciosa sui fianchi della collina, sospendendo l'architettura sopra l'acqua. Anne Fougeron l'ha poi immaginata come una struttura aperta utilizzando materiali trasparenti: finestre onnipresenti, pavimenti trasparenti, spazi esterni, scale incrociate e fluttuanti. La Suspension House, circondata da giochi d'acqua, completa il suo bellissimo aspetto architettonico nella parte superiore, con un tetto concepito come uno spazio dinamico inondato di luce.

NATHALIE DASSA

FOUGERON.COM



STATI UNITI - ARIZONA

NOMAD HOUSE, UN RIFUGIO SERENO NEL DESERTO DELL'ARIZONA

"La creatività e la scoperta prosperano insieme alla competenza e all'esperienza", è uno dei credo dello studio Rick Joy, con sede a Tucson, in Arizona.





Da vent'anni, questo studio cooperativo crea architetture impegnate che si integrano nel loro ambiente per diventare vere e proprie scene di vita quotidiana. Il rispetto dell'artigianato dà così vita a design e materiali che rispettano la cultura del luogo. La Nomad House è di questo calibro. Questa casa familiare, situata nell'arido deserto americano, è suddivisa in tre strutture individuali per migliorare l'esperienza all'interno degli spazi e sfruttare molteplici illuminazioni solari. Queste box, rivestite con lastre di acciaio, si fondono con il paesaggio, favorendo un basso impatto ecologico e un equilibrio tra la varietà di cactus e piante autoctone.

“Lo spazio abitativo beneficia di una vista intensa verso sud-est dove il sole al tramonto evidenzia una grande collina ripida”, spiega lo studio “Mentre cala la notte, emergono le luci della città di Tucson. Dalla camera da letto, il sole nascente illumina una splendida parete rocciosa in cima alle montagne a sud-ovest. Per quanto riguarda la luce riflessa, illumina i saguari e gli ocotilli in primo piano”. Gli interni sono all'altezza degli esterni. Pannelli in legno di acero rivestono gli spazi in cui compaiono arte e scultura, illuminati da pareti divisorie in vetro traslucido. La terrazza, che copre ogni box, completa il successo della Nomad House per godersi appieno il cielo notturno del deserto.

NATHALIE DASSA

STUDIO RICK JOY
STUDIO RICK JOY.COM



EX URSS

LE FERMATE DELL'AUTOBUS SOVIETICO SOTTO LO SGUARDO DI CHRISTOPHER HERWIG

Questo cacciatore di immagini e regista canadese sublima queste architetture sottovalutate in un viaggio fotografico attraverso le ex repubbliche sovietiche.

“Le fermate degli autobus stanno scomparendo davvero rapidamente. Se torno tra un anno, potrebbero essere scomparse, demolite o ricostruite. Queste immagini potrebbero essere tutto ciò che rimane alla fine. Voglio dare loro una sorta di immortalità”. Questo è il punto di partenza della serie *Soviet Bus Stops* di Christopher Herwig. Per trent'anni, questo fotografo e regista canadese ha dimostrato la sua determinazione nel trovare bellezza e ispirazione in tutti gli aspetti della vita. Ha fatto l'autostop da Vancouver a Città del Capo, ha attraversato l'Islanda a piedi e in gommone e l'Europa in bicicletta, catturando migliaia di foto delle parti più remote del mondo per *GEO* o *CNN Travel*. Il progetto *Soviet Bus Stops*, avviato nel 2002, è così diventato un emozionante viaggio di oltre 50.000 chilometri attraverso una quindicina di paesi dell'ex Unione Sovietica.

CREATIVITÀ E RIFIUTO DEI CODICI STABILITI

A forma di uccello, di onde, di poligono, di un tradizionale cappello di feltro, di un teepee... Le strutture affascinano in questo diluvio di fantasia e materiali. Attraverso l'Ucraina, la Bielorussia, l'Uzbekistan, l'Armenia e persino la Siberia dell'Estremo Oriente, Christopher Herwig immortala questi gioielli trascurati dell'architettura sovietica. Il risultato sono due libri (2015, 2017) e un documentario (2022), tratti dal suo archivio fotografico. Da questa varietà di stili – dal brutalismo rigoroso al fantasy esuberante – questo cacciatore di immagini rivela storie sorprendenti, nate dai suoi incontri con alcuni designer. *“Costruiti da individui che hanno deciso di seguire i propri desideri artistici, hanno trovato il modo di esprimere idee locali e artistiche, in questa piccola forma”,* insiste. *“Le loro fermate degli autobus sono state progettate come atti discreti di creatività contro lo schiacciante controllo dello Stato”.*

NATHALIE DASSA

SOVIETBUSSTOPS.COM
HERWIGPHOTO.SMU.GMUG.COM
FUEL-DESIGN.COM/PUBLISHING/SOVIET-BUS-STOPS





AUSTRALIA - MELBOURNE

L'ARCHITETTURA DISCRETA DI FENWICK BY EDITION OFFICE

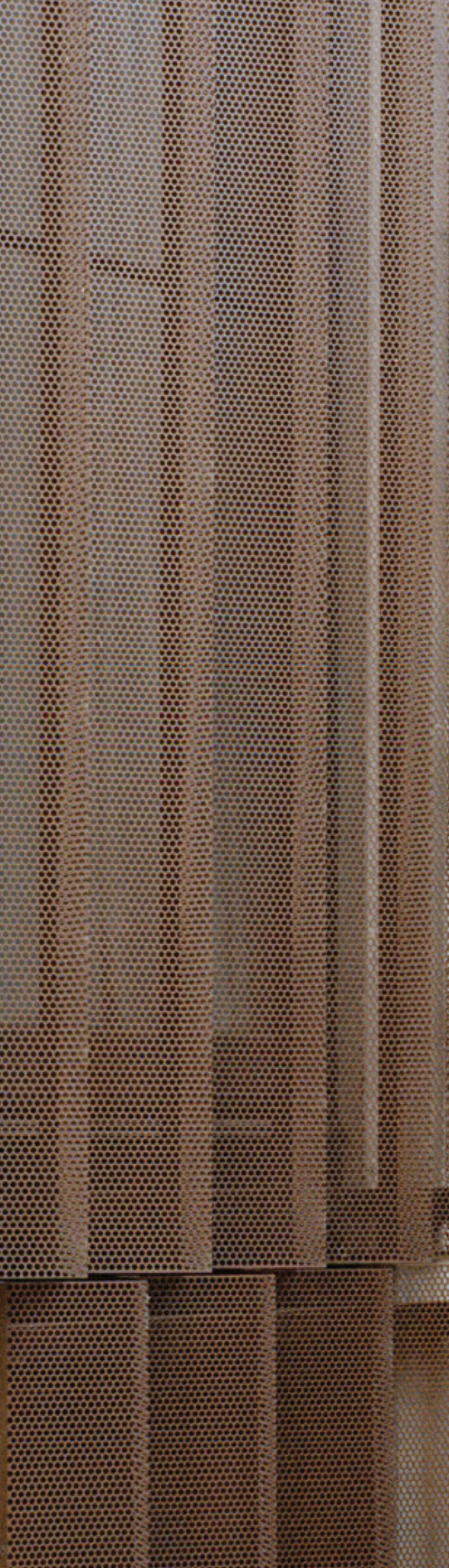
Lo studio di architettura australiano Edition office firma Fenwick, un edificio dalla silhouette grezza, che si fonde con la vegetazione circostante.

È su una delle rive del fiume Birrarung, arroccato su una scarpata che domina le rive del fiume, non lontano dallo Yarra Bend Park a Kew, nella periferia di Melbourne, che Edition office ha installato il suo ultimo progetto chiamato Fenwick. Questo è stato ideato come una "massa spezzata di tre forme distinte" che si trova a cavallo di uno spazio tra la strada residenziale e la scogliera. Tutti i volumi sono stati modellati e dimensionati per apparire come una piccola e coerente serie di edifici nel paesaggio.

© Kaye

78





Utilizzando un linguaggio di curve, il progetto è un luogo di incontro tra le tre entità, creando sacche di ingresso e di invito. Meandri che consentono alla luce del giorno e all'ombra di spostarsi e scolpire le forme costruite mentre il sole si sposta attraverso il sito. Sempre tra i tre volumi si aprono corridoi ricchi di vegetazione che permettono a piante e viti di crescere e di soffocare le pareti esterne mentre le cime degli alberi filtrano la luce e la vista sul fiume e sul paesaggio circostante.

Le zone giorno sono esposte a nord, verso il fiume e la valle, e organizzate in modo tale che i percorsi di circolazione si colleghino a questi settori, mentre le camere da letto e gli spazi adiacenti sono aperti agli spazi verdi tra i padiglioni, intravisti attraverso vele di rete di rame.

In termini di materiali, il progetto richiama il sito in cima alla scogliera e la semplicità e lo scopo delle case moderniste della zona che lo circondano. Il cemento strutturato a pannelli formati, il rame grezzo e l'acciaio zincato consentono al progetto di invecchiare con grazia nel tempo, acquisendo carattere man mano che il progetto invecchia e riflette lentamente il paese in cui si trova.

Per quanto riguarda il paesaggio, il desiderio era quello di assorbire l'edificio, come per ancorarlo al sito. Appare così come nascosto dalla fitta vegetazione che lo circonda.

LISA AGOSTINI

EDITION-OFFICE.COM





ITALIA
**ARCHITETTURA:
ALLA SCOPERTA
DEL BRUTALISMO
ITALIANO**

Movimento unico nella storia dell'architettura, il brutalismo ha affascinato molti architetti in tutto il mondo, in particolare in Italia. Due fotografi italiani hanno scelto di catturare queste silhouettes imponenti e insolite in "Brutalist Italy" pubblicato da FUEL.

© Urban furniture, Collevaenza, Todi. Julio Laituente (1953-1974)
Photo: Stefano Perego

© Our Lady of Tears Sanctuary, Syracuse. Michel Andraut, Pierre Parat (1966-1994)
Photo: Roberto Conte

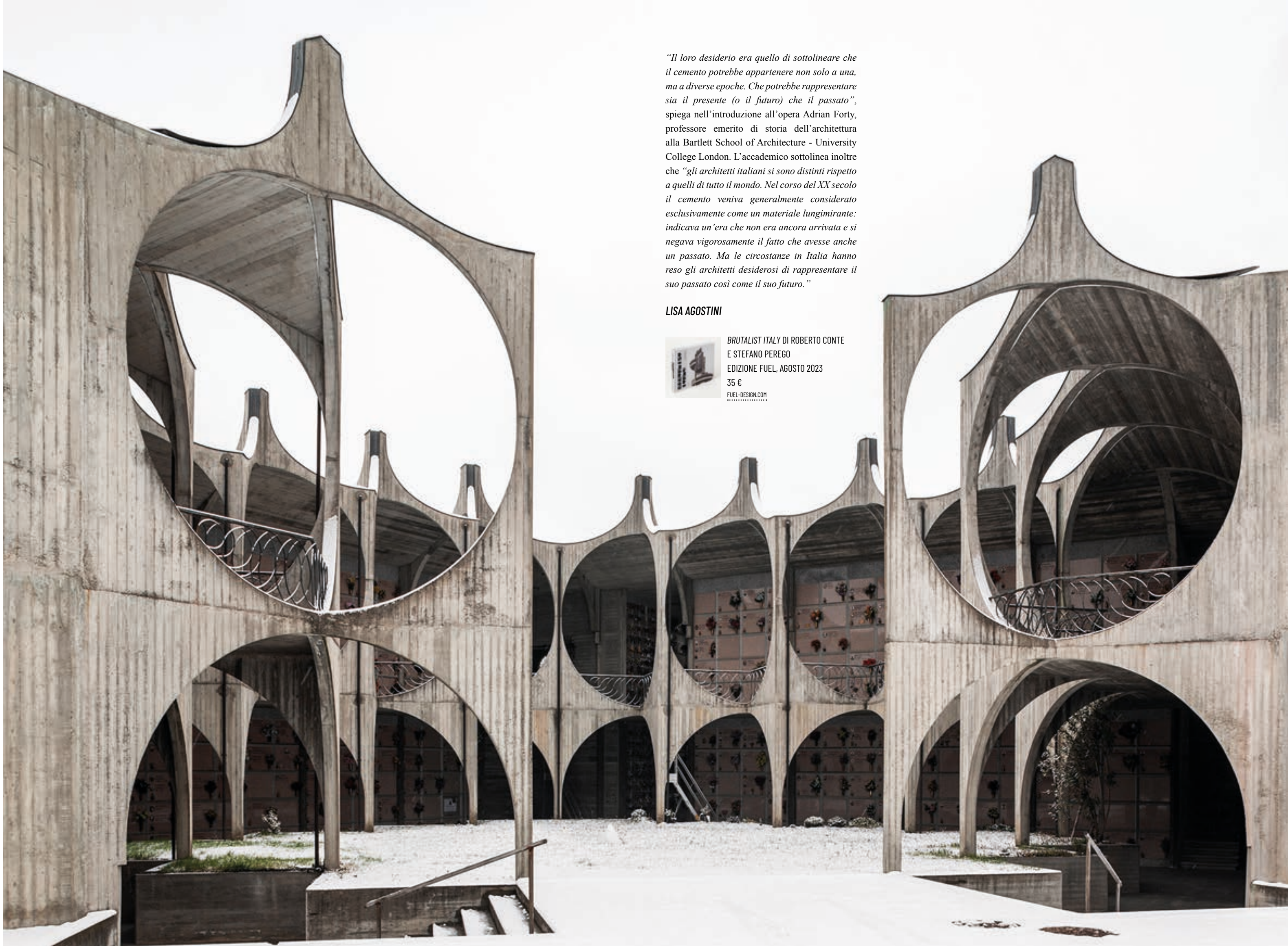


© Jesus the Redeemer Church, Turin. Nicola Mosso, Leonardo Mosso, Livio Norzi (1954-1957)
Photo: Stefano Perego



“Brutalist Italy” raccoglie una selezione di più di cento edifici brutalisti italiani, fotografati in 146 immagini, scattate da Roberto Conte e Stefano Perego. I due fotografi di architettura ci hanno impiegato cinque anni, due dei quali percorrendo più di 20.000 km in tutte le regioni della penisola. Perché quasi tutto il paese aveva edifici del genere, dagli anni ‘60 agli anni ‘80.

Tra i “protagonisti” dell’opera, la Casa del Portuale a Napoli, ma anche il cimitero di Jesi, il santuario di Monte Grisa a Trieste, o ancora le Lavatrici di Genova. Il libro raccoglie splendidi esempi di architettura brutalista italiana, caratterizzata dall’uso di cemento armato a vista e di elementi strutturali chiari e ben definiti che creano un’estetica unica.



“Il loro desiderio era quello di sottolineare che il cemento potrebbe appartenere non solo a una, ma a diverse epoche. Che potrebbe rappresentare sia il presente (o il futuro) che il passato”, spiega nell’introduzione all’opera Adrian Forty, professore emerito di storia dell’architettura alla Bartlett School of Architecture - University College London. L’accademico sottolinea inoltre che “gli architetti italiani si sono distinti rispetto a quelli di tutto il mondo. Nel corso del XX secolo il cemento veniva generalmente considerato esclusivamente come un materiale lungimirante: indicava un’era che non era ancora arrivata e si negava vigorosamente il fatto che avesse anche un passato. Ma le circostanze in Italia hanno reso gli architetti desiderosi di rappresentare il suo passato così come il suo futuro.”

LISA AGOSTINI



BRUTALIST ITALY DI ROBERTO CONTE
E STEFANO PERIGO
EDIZIONE FUEL, AGOSTO 2023
35 €
FUEL-DESIGN.COM

03



ARTE

FRANCIA - PARIGI

LE FRESNOY

PANORAMA 25

Incontro annuale della creazione a Fresnoy, famoso Studio nazionale di arte contemporanea della metropoli di Lille situato a Tourcoing, "Panorama" permette di scoprire ogni anno più di 50 nuove opere nei campi dell'immagine, del suono e della creazione digitale create dagli studenti residenti. Ecco la nostra selezione di questa 25^a edizione.

Combinando sculture simili a rovine sottomarine con video digitali, l'artista cinese Yue Cheng (classe 1995), con la sua installazione *The World*, ci immerge in un mondo sottomarino utopico, quello della ricomparsa di specie marine preistoriche in una prospettiva futuristica post-industriale. Al limite della fantascienza, i suoi paesaggi dell'abisso ci mettono di fronte agli abissi della distruzione e della disumanizzazione.



© Ange Lempaszak, Jour De Chance, Film 2023
Production Le Fresnoy, Studio national



92

Non meno distopica, l'installazione audiovisiva di Marcel Mrejen (nato nel 1994) che trasforma il deserto algerino in un paesaggio virtuale (mescolando immagini reali e irreali) ci immerge nell'attesa dopo averci affascinato con la sua bellezza: illuminato da un sole artificiale da fantascienza, questo mondo senza notte, spazzato da una tempesta di sabbia, non sarebbe quello dell'"utopia capitalista di una crescita infinita"?



93



DALL'UTOPIA ALLA DISTOPIA

Per scuoterci dal torpore, l'installazione sonora di Victor Villafagne (classe 1995) emette suoni di esplosioni, spari di armi e urla mescolati a brani di inni nazionalisti e grandi successi remixati da un'intelligenza artificiale. Una temibile "arma acustica di manipolazione mentale" che vi farà amare il silenzio e la dolce poesia delle *Variations des cirques* di Ferdinand Campos, artista, matematico e poeta. Con questa imponente installazione che unisce poesia visiva e scultura tessile, ci troviamo di fronte a due simulacri di montagne dove sfilano frammenti di poesie, scritte durante un'ascesa, analizzate e ricomposte tramite un complesso sistema algoritmico.

Non lontano da lì, Bianca Dacosta, originaria del Brasile, ci mostra il "corpo dell'acqua" (Corpo d'água): di fronte a uno schermo che proietta immagini di montagne, un telone di plastica sospeso e riempito d'acqua viene visitato da un corpo virtuale biancastro che appare e scompare, creando così "uno spazio sensoriale", "una finzione minerale che ci invita a sentire il nostro rapporto primario con questo elemento [liquido] che ci costituisce"¹.

Con il suo ambiente polimorfo *Night Stalker*, Sarah-Anaïs Desbenoit (nata nel 1992) invita i visitatori a "entrare in uno stato meditativo attraverso un paesaggio visivo e sonoro in evoluzione". Un tramonto proiettato in loop su uno schermo, lacrime/gocce che cadono in una piscina in miniatura, un trenino che corre su un circuito... le sculture animate che compongono questo paesaggio poetico-giocoso sono tutte micro-fiction capaci di "trasmettere uno stato colorato di una certa malinconia che ci conduce ad un vagabondaggio onirico e melodico.

¹ Citazioni dal catalogo della mostra.

STÉPHANIE DULOUT

"PANORAMA 25"

LE FRESNOY - STUDIO NAZIONALE DI ARTI CONTEMPORANEE

22, RUE DU FRESNOY, TOURCOING

FINO AL 7 GENNAIO 2024

LEFRESNOY.NET

FRANCIA - PARIGI

THIBAUT BRUNET

TIPOLOGIA DEL VIRTUALE

Studi di paesaggi e ritratti realizzati all'interno di videogiochi, paesaggi di rovine raccolti su Internet, amalgamati e ricostituiti utilizzando la fotogrammetria¹, scansione 3D di scogliere, immagini virtuali... Thibault Brunet (nato nel 1982) ama confondere i confini tra disegno, pittura, scultura e fotografia.

Maestro della "diluizione del reale nel virtuale e della fotografia nell'immagine generata dal computer"², l'artista invitato al Festival Hors Pistes al Centre Pompidou lo scorso inverno torna alla galleria Binome con i suoi ritratti di nuvole modellate in 3D e una divertente raccolta di stazioni di servizio prese da Google Earth.

Intitolata *Tipologia del virtuale*, questa serie iniziata nel 2004 è il risultato di un vasto programma di appropriazione indebita di immagini modellate che compongono l'inesauribile paesaggio di Google Earth. "Ridisegnate" digitalmente e decontestualizzate dall'uso di uno sfondo vuoto e neutro, queste immagini di stazioni di servizio fluttuanti nel non-spazio funzionano come tanti motivi simbolici che possono evocare il nostro mondo consumistico in difficoltà. Motivi ricorrenti nella pittura, nella fotografia e nel cinema del Novecento, rimandano anche a un intero settore della storia dell'arte. In effetti, Thibault Brunet ama infiltrarsi... soprattutto nei videogiochi (vedi la sua serie *Minecraft Explorer* lanciata nel 2021 in collaborazione con scienziati) o nei giochi di realtà virtuale (*Scatola nera*, 2018).

Realizzata a partire dai video offerti dal browser You Tube e poi modellati in 3D, questa serie mostra gli "scheletri mortali di cemento e macerie"³ di Damasco o Aleppo simili a modelli virtuali fatiscanti o ambientazioni di videogiochi. Paesaggi inquietanti di rovine tanto reali quanto incoerenti...

"Thibault Brunet penetra in un mondo in cui il mezzo della verità, della menzogna e della plausibilità sembra poroso. [...] Derealizzazione e finzione si invitano nel documento. Le rovine sono senza tempo e in ogni modo disumanizzate, ci sfidano a distinguere ciò che è reale e ciò che è fabbricato. [...] La "scatola nera" del software codifica la realtà in dati criptati e dispone le rovine [...] sotto forma di un mondo-modellino, a metà strada tra un videogioco e una restituzione museografica"³, si legge a questo proposito nel suo sito sulla accattivante e commovente serie.



© Thibault Brunet, M57-C27, Series 3600 secondes de lumière, 2022
Tirage jet d'encre sur papier Epson ultra smooth, contrecollage sur Dibond, encadrement, verre antireflet
Pièce unique, 100 x 100 cm



© Thibault Brunet, M16-C13, Series 3600 secondes de lumière, 2023
Tirage jet d'encre sur papier Epson ultra smooth, contrecollage sur Dibond, encadrement, verre antireflet
Pièce unique, 100 x 100 cm



UNA "ESTETICA ALGORITMICA"

Coltivando questo prisma del giocatore, Thibault Brunet sviluppa un' "estetica algoritmica" come nessun'altra. In 3600' secondi di luce, serie iniziata nel 2022, "cattura la bellezza effimera delle nuvole utilizzando uno spazio virtuale creato in un videogioco": su un server solitamente destinato ai game designer, ha acquisito modelli tridimensionali di nuvole prima mettendoli in scena all'interno di un motore di gioco per catturarne le metamorfosi cromatiche sotto l'effetto di un ciclo di alba e tramonto virtuali... Sfumando il confine tra pittura e fotografia, questi improbabili cumuli tridimensionali che fluttuano su sfondi monocromi si riferiscono, anche in questo caso, a un intero substrato iconografico che spazia dai cieli medievali all'arte digitale passando per Correggio, Jacob van Ruisdael, John Constable, Boudin o Magritte. È quindi in questo senso, ma senza pennello e senza riprese ottiche, che Thibault Brunet continua la sua esplorazione delle "forme che emergono dal nostro mondo smaterializzato" attraverso nuovi spazi virtuali. Tanti "(non)luoghi dove emergono immagini paradossali, precise e avvolte nel mistero". Con la raccolta di nuvole, "sia simulacri che artefatti" di Thibault Brunet, "l'ossessione contemporanea per la registrazione total(itaria) del mondo, con l'onniscienza, si trasforma in un gesto poetico tanto derisorio quanto magnifico".

¹ La fotogrammetria è una tecnica di misurazione che consiste nel determinare la forma, le dimensioni e la posizione di un oggetto nello spazio a partire da diversi scatti fotografici dell'oggetto.
² Etienne Hatt, testo dalla mostra Répercussions, 2015
³ Citazioni dell'artista (thibaultbrunet.fr)
⁴ Sonia Voss, curatrice della mostra

STÉPHANIE DULOUT

"THIBAUT BRUNET. ENCORE UN PEU"
GALERIE BINOME
19, RUE CHARLEMAGNE, PARIGI IV
DAL 5 OTTOBRE AL 25 NOVEMBRE
GALERIEBINOME.COM

THIBAUT BRUNET, SOLO SHOW
FOIRE OFFSCREEN
GRAND GARAGE HAUSSMANN
43-44, RUE DE LABORDE, PARIGI VIII
DAL 18 AL 22 OTTOBRE
OFFSCREENPARIS.COM
THIBAUTBRUNET.FR



ISSY-LES-MOULINEAUX

KATIA BOURDAREL

O IL DISORDINE DELLA PITTURA

Esponendo accanto ad artisti riconosciuti ed emergenti, la Biennale di Issy-les-Moulineaux permette ogni anno di fare scoperte.

Avendo scelto per la sua quindicesima edizione il tema dei sogni, con il titolo “Il sogno ha le sue ragioni”, ispirato alla celebre frase di William Shakespeare: “Siamo la materia di cui sono fatti i nostri sogni...”¹, accoglie in particolare Katia Bourdarel, pittrice rappresentativa della nuova figurazione francese la cui opera ci ha sconvolto.

Intitolato *Narcisse #3*, il suddetto dipinto, parte di una serie prodotta in olio su tela nel 2018, ci mette di fronte a una scena improbabile e tanto più inquietante perché dipinta con una meticolosità e un realismo che, da lontano, possono sembrare quasi fotografico. Vediamo, al centro di una stanza vuota, come inchiodato a un tavolo che funge da base, un corpo nudo, simile a una statua, piegato, circondato da un drappo rosso scarlatto che le avvolge la vita come una corolla. Donna fiore, prigioniera o offerta, non ha volto poiché tutta la parte superiore del suo corpo è avvolta in un altro drappo viola legato da un nastro rosso...

Corpo costretto, corpo statuario o corpo in efflorescenza?... Evocando tanto la prigionia quanto la metamorfosi, il bozzolo come la crisalide, questo corpo statuario e turbato contempla – ciecamente, però – il suo riflesso nello specchio di fronte a sé. Strano specchio che non riflette ciò che dovrebbe riflettere – e pensiamo alla *Riproduzione vietata* di Magritte che mostra un uomo di spalle che si guarda allo specchio da dietro...





MIRAGGI

Sul doppio specchio posto davanti alla modella compaiono infatti foglie e pezzi di spate di anturio, questi grandi petali rossi a forma di calice, assenti nell'opera... Altra stranezza: il drappo riflesso è slacciato, più simile a una maschera che a un pacchetto. È questa l'idea di trasformazione che l'artista ha voluto evocare: mentre il pacchetto "permette di mettere in discussione la proprietà del corpo", la maschera, come lo specchio, rimanda alla metamorfosi e all'interiorità: *"è nascosta, al riparo dallo sguardo degli altri che possiamo essere liberi, appartenere a noi stessi e reinventarci, inventare una versione desiderata o fantasticata di noi stessi"*². Così come, giocando al gioco dell'oggetto corporeo, posto su un tavolo come una statua su un piedistallo, offerto allo sguardo..., ci permette di distaccarci da questo ruolo erotico, da questa feticizzazione, per accedere ad "un altro luogo", a un'infinità di possibilità – rappresentate dallo specchio –, e all'"interiorità" – rappresentata dal riflesso della scala...

Amando creare disturbi tra lo spazio reale (qui, la stanza) e lo spazio dei sogni, della fantasia (rappresentato dagli specchi) per creare confusione, dubbio, Katia Boudarel coltiva l'ambiguità. Giocando costantemente sulle ambivalenze, ci conduce in uno spazio fluttuante (rappresentato dalle pareti bianche) sul confine tra sogno e incubo: metà ostaggio, metà dea, la sua modella, la cui stessa posa evoca il fiore dell'anturio, "potrebbe benissimo essere una donna che si trasforma in fiore". Questa osmosi dei corpi con la natura, questa propagazione delle piante agli esseri umani è un tema ricorrente nel suo lavoro e probabilmente il più illuminante della sua pratica. Oltre alla serie *Odalische* (2014) o *Sogno di una notte di mezza estate* (2020), *Primavera* (2021) illustra perfettamente questa simbiosi tra uomo e natura: un corpo nudo disteso su un tronco d'albero, in un gioco sapiente e virtuoso di ombre e luci, sembra fondersi con la corteccia. Un pezzo di coraggio che attesta l'inventiva e la meticolosità del tocco del pittore. Una bella lezione di pittura.

¹ in *La Tempête*, v. 1610

² Commenti raccolti il 14 settembre 2023

STÉPHANIE DULOUT

KATIABOURDAREL.COM
@KATIABOURDAREL

"LE RÊVE A SES RAISONS"

BIENNALE D'ISSY-LES-MOULINEAUX

FINO AL 12 NOVEMBRE

MUSÉE FRANÇAIS DE LA CARTE À JOUER

E GALERIE D'HISTOIRE DE LA VILLE

16, RUE AUGUSTE GERVAIS, ISSY-LES-MOULINEAUX

BIENNALEDISSY.COM

BIOGRAFIA

Nata nel 1970 a Marsiglia, Katia Bourdarel si è diplomata all'Ecole Nationale Supérieure des Arts Décoratifs di Parigi. È rappresentata dalla Galerie Aeroplastics a Bruxelles e dalla Galerie Bernhardt Bischoff a Berna.





FRANCIA - PARIGI

PARIGI+ DI ART BASEL

Per la sua seconda edizione, che si terrà dal 18 al 22 ottobre, la nuova fiera d'arte contemporanea parigina, come quella che ha detronizzato¹, estenderà il suo campo d'azione oltre il Grand Palais Éphémère, dove sono attese 154 gallerie provenienti da 33 paesi.

Oltre ai giardini delle Tuileries e a Place Vendôme, tradizionalmente utilizzati, il Palais d'Iéna (con una mostra Buren/Pistolletto), le cappelle Petits-Augustins delle Beaux-Arts di Parigi (con un'installazione multimediale dell'artista britannica Jessica Warboys) e la piazza antistante l'Institut de France (dove verrà eretta una monumentale scultura tessile di Sheila Hicks) vengono requisite. Da segnalare, inoltre, un programma di Conversazioni con nove conferenze-dibattito presentate al Centre Pompidou.

Se sarà Urs Fischer a occupare i riflettori in Place Vendôme con una scultura monumentale in alluminio intitolata *Wave* presentata dalla galleria Gagosian, al Grand Palais Éphémère ci aspettano i più grandi. Citiamo Max Hetzler, che presenterà Katharina Grosse e i suoi traboccamenti di colori, Nathalie Obadia con Laure Prouvost e la sua nuova opera intitolata *Octopus Body*, Chantal Crousel con le installazioni di Wolfgang Tillmans, la Galleria Continua con Chen Zen, il principale rappresentante di l'avanguardia cinese scomparsa nel 2000, la Galerie Lelong ancora fedele al pittore dei mondi fluttuanti Marc Desgrandchamps, o ancora Loevenbruck che presenta sotto i riflettori l'inquietante pittore di animali Gilles Aillaud al Centre Pompidou (fino al 26 febbraio).

Per quanto riguarda le gallerie emergenti, citiamo da Sans Titre (Parigi) i dipinti molto inquietanti, metà realistici e metà onirici, di Sequoia Scavullo, giovane diplomata alle Beaux-Arts de Paris; alla Galleria Stereo (Varsavia), l'imponente Tomasz Kręcicki (Polonia, 1990) che manipola, con umorismo e virtuosismo, gli oggetti e la scala della vita quotidiana, o Jenna Bliss e le sue strane fotografie aeree per Felix Gaudlitz (Vienna).

¹ La FIAC (Foire Internationale d'Art Contemporain) creata nel 1974.

STÉPHANIE DULOUT

PARIGI+ DI ART BASEL
DAL 18 AL 22 OTTOBRE
GRAND PALAIS ÉPHÉMÈRE
PARISPLUS.ARTBASEL.COM

STATI UNITI - NEW YORK / FRANCIA - PARIGI

RIZZOLI "NEW YORK" PUBBLICA LA PRIMA MONOGRAFIA DELL'ARTISTA INÈS LONGEVIAL

Inès Longevial svela la sua prima monografia edita da Rizzoli New York. Schizzi, opere, vedute di studio... la monografia "Inès Longevial" immerge i lettori nell'universo poetico della pittrice. Evasione garantita.

Appassionata di arte fin da piccola, Inès Longevial ha realizzato il suo sogno diventando una delle pittrici più talentuose della sua generazione. È stata senza dubbio la sua maestosa mostra "Under the Sun" a Los Angeles che ha davvero spinto la sua carriera verso nuovi traguardi.



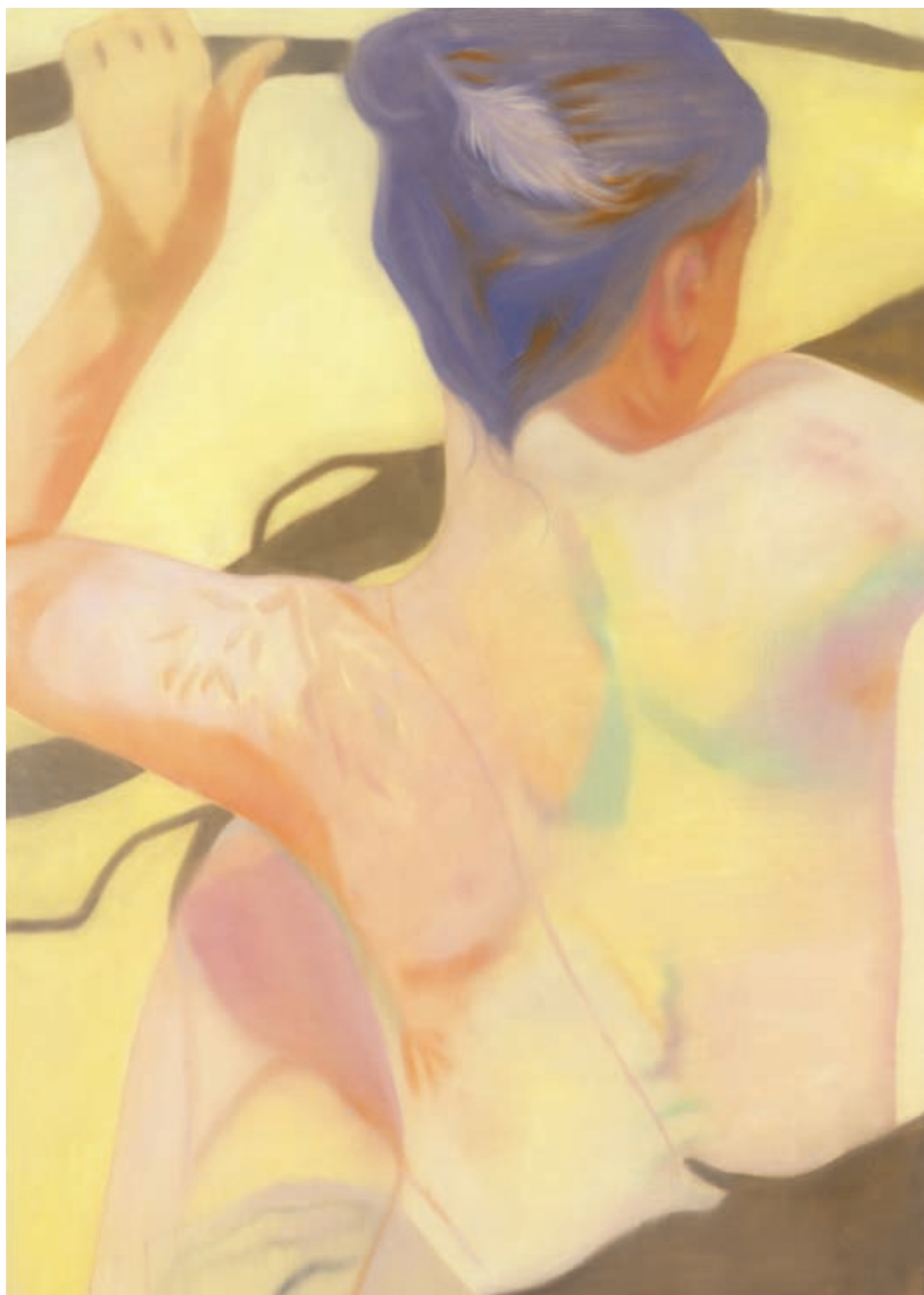
© Des roses, 157x67cm, oil on linen, 2023

114



© Choir de plume, 157x200cm, oil on linen, 2023

115



Attraverso i suoi malinconici autoritratti, l'artista ama esprimersi liberamente mescolando colori e materiali con un movimento del polso preso in prestito dal fauvismo. I suoi dipinti colorati esprimono magnificamente un corpo liberato che rifiuta categoricamente di conformarsi alle aspettative o ai vincoli della società.

Per scrivere i testi della sua monografia, Inès Longevial ha chiamato due curatrici di talento: l'americana Lola Kramer e la francese Elise Roche. La prefazione, invece, è stata immaginata dalla poetessa e scrittrice Line Papin, amica di lunga data di Inès Longevial.

L'uscita di questa nuova opera è legata a "Perchée", la mostra della pittrice che si tiene alla galleria Ketabi Bourdet dal 13 ottobre all'11 novembre, nel 6° arrondissement di Parigi.

MARINE MIMOUNI

INÈS LONGEVIAL - MONOGRAFIA

EDIZIONE RIZZOLI NEW YORK

60 \$

RIZZOLIUSA.COM

MOSTRA "PERCHÉE"

DAL 12 OTTOBRE AL 11 NOVEMBRE 2023

GALERIE KETABI BOURDET

22 PASSAGGIO DAUPHINE, PARIGI VI

KETABI BOURDET.COM

INESLONGEVIAL.COM



FRANCIA - PARIGI

MARK ROTHKO

QUANDO IL COLORE DIVENTA
EMANAZIONE DI LUCE

Ventidue anni dopo il Museo d'Arte Moderna di Parigi, la Fondazione Louis Vuitton ci regala ancora una volta il piacere di immergerci negli ipnotici campi di colore del pittore Mark Rothko, il grande maestro del colorfield¹.

“Come possiamo dire ciò che non può essere detto ed eppure si prova così intensamente? Come introdurre attraverso le parole un’opera che ha portato la pittoricità alla sua incandescenza [...] Cosa cerca il visitatore, prigioniero di ciò che parla così forte ai suoi occhi, al suo cuore, a tutto il suo essere? Cosa ricerca instancabilmente l’artista stesso, come mostrano rare foto nel suo studio scrutando instancabilmente le campiture colorate a cui ha a poco a poco ridotto le proprie tele? Perché, ancora oggi, quest’opera ci sembra così necessaria nella sua urgenza senza tempo di evocare la condizione umana, quella poignancy² che si annida nel profondo di ogni persona come Rothko vuole che sia al centro del suo lavoro...?”, si chiede Suzanne Pagé³, curatrice della mostra, nella prefazione al catalogo. È difficile descrivere, infatti, l’emozione che ci travolge alla vista di una delle tele astratte del pittore americano che concepiva le sue opere “come spettacoli” ma anche come “esperienze trascendentali”².

"ICONE ASTRATTE"

Lontano dall'*Action painting*, il suo lavoro astratto, sviluppatosi alla fine degli anni Quaranta, dopo esordi figurativi di ispirazione espressionista e poi surrealista, nasce da un lento lavoro meditativo e incoraggia la contemplazione, addirittura la meditazione. Ci sentiamo in bilico davanti ai suoi spazi fluttuanti ridotti a due o tre rettangoli dai contorni diffusi e sfumati, dalla materia vellutata e dal colore luminoso. Rigorosamente piatto, interamente votato al colore, lo spazio è tuttavia creatore di molteplici profondità risultanti da impercettibili variazioni cromatiche.

I blu, i gialli, i rossi, i verdi, poi, alla fine della sua vita, i neri e i grigi, come i fondi dorati delle icone, sono in sospensione e sembrano evaporare o scomparire, dissolversi nella propria luce. E il fascino funziona...

¹ Letteralmente "campo colorato", questo termine fu usato nel 1962 dal critico Clément Greenberg per designare la pittura di artisti come Barnett Newman, Mark Rothko e Clifford Still, dell'Espressionismo astratto ed eredi di Matisse nella loro concezione del colore come oggetto in sé, autonomo, non soggetto a forma o a nessun narrazione o illustrazione.

² Citazioni dell'artista stesso.

³ Direttrice artistica della Fondazione Louis Vuitton, Suzanne Pagé era già, nel 1999, curatrice della mostra MAM (di cui era allora direttrice).

STÉPHANIE DULOIT

« MARK ROTHKO »
 FONDATION LOUIS VUITTON
 8, AVENUE DU MAHATMA GANDHI, PARIGI XVI
 DAL 18 OTTOBRE AL 2 APRILE 2024
 FONDATIONLOUISVUITTON.FR



BIOGRAFIA

Nato Marcus Rotkovitch nel 1903 a Dvinsk, nell'impero russo, Rothko emigrò a Portland nel 1913 per raggiungere il padre partito tre anni prima, prima di stabilirsi a New York nel 1923, dove si uccise nel suo studio nel 1970.



© Loris Gréaud

122

FRANCIA - PARIGI

LORIS GRÉAUD

IL FANTASMA DEI MUSEI

Dopo aver invaso il Palais de Tokyo nel 2008 con, in particolare, un'impressionante foresta lunare di alberi carbonizzati, e dopo aver installato nel 2013 sotto la Piramide del Louvre, una monumentale e spettrale scultura avvolta in un velo nero scolpito, Loris Gréaud torna al museo con una mostra che non lo è veramente: *"immateriale, inquietante e talvolta impercettibile"*, *"interstiziale, subliminale e virale"*, la mostra intitolata *Les Nuits corticales* si svolge, in un susseguirsi di sorprese, al Petit Palais, dove si infila, con grandi effetti speciali, dalla facciata (di notte) alle gallerie (di giorno), passando per il giardino, *"come una nave fantasma"* o *"una casa stregata"*. Invasiva (contaminando l'intero spazio) e sinestetica (sollecitando tutti i sensi), questo lavoro-opera si basa su un dispositivo artistico high-tech che dà vita a tutta una serie di macchine e creature improbabili.

Una nuova opera altamente tecnologica e poetica che ci parla di ubiquità, libertà e immortalità. Scommettiamo che sarà la *"leggenda metropolitana"* del momento.

STÉPHANIE DULOUT

"LORIS GRÉAUD - LES NUITS CORTICALES"

PETIT PALAIS

VIALE WINSTON-CHURCHILL, PARIGI VIII

DAL 4 OTTOBRE AL 14 GENNAIO

GREAUDSTUDIO.COM

FOCUS





INGHILTERRA, LONDRA

ULAS & MERVE: LA MODA NELL'OCCHIO DEL SURREALISMO

Il loro portfolio è un gioco di forme e movimenti. Immagini dai colori raffinati, cosparse di umorismo e profondamente ispirate al surrealismo. Lei è Ulas Kesebir. Lui è Merve Turkan. Entrambi impongono da dieci anni il loro stile con lo pseudonimo di Ulas & Merve. Questo duo di fotografi e videomaker, originario della Turchia, vive in Inghilterra e condivide il proprio lavoro tra Istanbul e Londra. Il loro credo? Moda e arte, attraverso immagini fisse e in movimento che ridefiniscono l'espressione di sé, la quotidianità e gli spazi domestici.

128



Decorati minimalisti, colori primari, drappaggi e oggetti di design si combinano meravigliosamente nelle loro composizioni. Lo testimoniano i loro mini filmati per Mlouye che fanno ballare giocosamente i modelli di questo marchio di borse e scarpe. Altre opere mostrano anche autoritratti in un gioco sulla distorsione del corpo, degli abiti e degli oggetti tra umorismo, delicatezza e poesia. Nel loro approccio c'è molto di Horst P. Horst, Irving Penn e Guy Bourdin. L'influenza dei grandi esponenti della fotografia non è mai lontana. Ma il duo trova una propria identità contemporanea, rompendo brillantemente la razionalità a favore di un'immaginazione liberatrice.

NATHALIE DASSA

ULASMERVE.CO.UK

FOTOGRAFIA



129

© Ulas & Merve

130



131

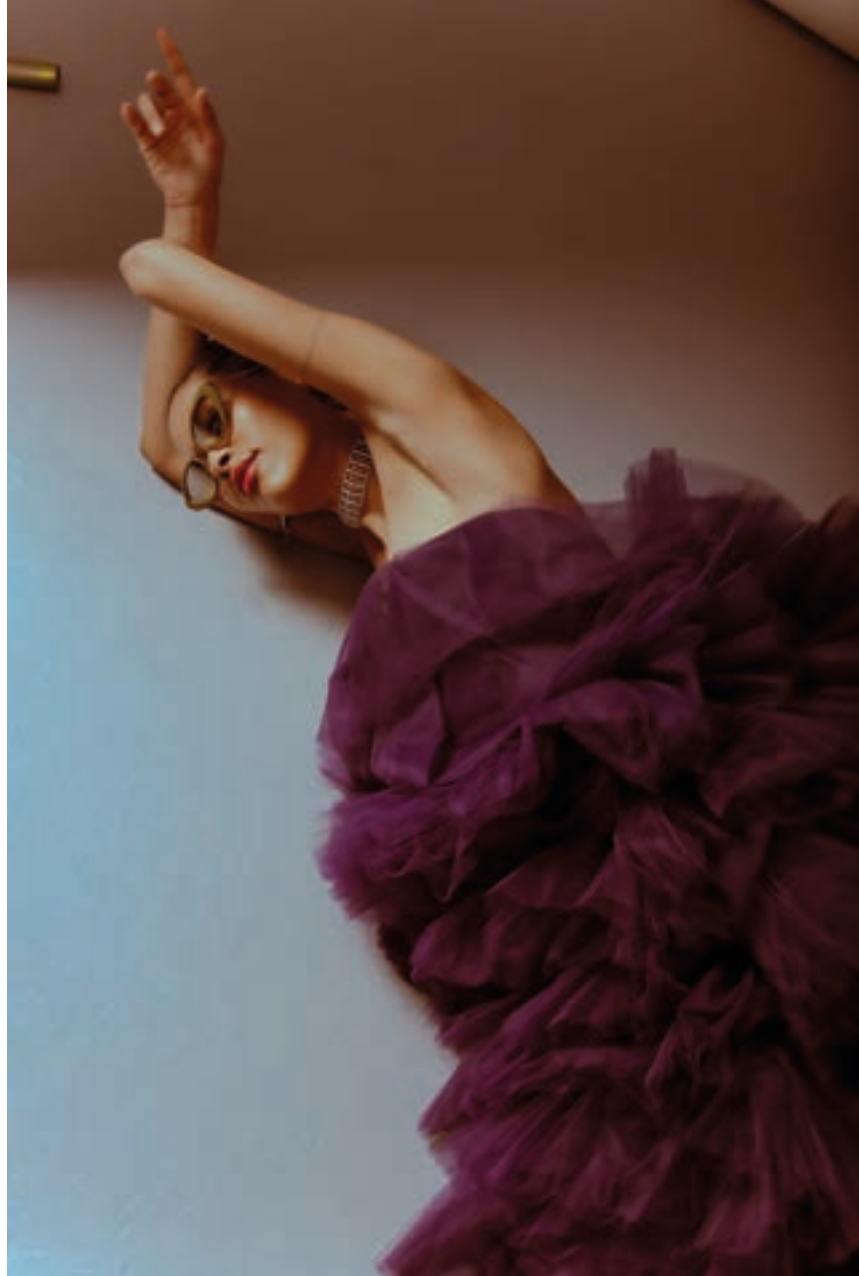


GERMANIA - BERLINO

OLGA URBANEK: ESSERE CORPO E AMBIENTAZIONI

I ritratti luminosi della fotografa polacca, residente in Berlino, offrono fughe visive al confine tra moda e belle arti.

Olga Urbanek sonda la solitudine umana e questa connessione tra corpo, abbigliamento e ambiente in immagini inondate di colore. Laureata in storia dell'arte presso l'Università Cardinale Stefan Wyszyński e in produzione presso l'Accademia di Cinema e Televisione, entrambe con sede a Varsavia, ha lasciato la sua nativa Polonia per stabilirsi in Islanda. Rinunciare a tutto è stata per lei la decisione migliore che le ha permesso di ricominciare e vivere la vita che sognava. Da allora, questa virtuosa di 36 anni si è lanciata nella fotografia da autodidatta, vincendo il primo premio nella categoria Belle Arti dei Chromatic Awards nel 2018. L'anno successivo è stata finalista ai Sony World Photography Awards e al Los Angeles Month of Photography. Nel 2023 Olga Urbanek ha tenuto una serie di mostre a Berlino e Varsavia. I suoi ritratti hanno questo dono di sapersi fissare e danzare con i suoi soggetti in un intreccio di forme, colori e trame.





VOLI CONTEMPLATIVI

Da uno sfondo semplice a un paesaggio sabbioso, verde, roccioso o ciottoloso, le sue composizioni sono sottilmente cariche di informazioni, flirtando naturalmente con la moda e le belle arti. Un'opera sempre immersa nella luce e nel contrasto. Si diverte con forme appuntite, scultoree, vorticose, sfocate, in movimento, esortandoci a vivere di esperienze e non di materialità. Come queste modelle i cui abiti si increspano come onde, questi corpi scolpiti come rocce sulla sabbia, questi capelli che ardono sotto il sole o che ondeggiavano come ventagli. La fotografia non solo dà spazio alla bellezza e al linguaggio unico del corpo nudo, ma stabilisce anche un dialogo tra la silhouette e l'abbigliamento. Come questa modella serena nel suo abito in tulle extra-volume o quest'altra pronta a lanciarsi nel suo outfit fitness, imponendosi tanto quanto si fonde con l'ambiente naturale. Olga Urbanek raggiunge così il culmine, allo stesso tempo narrativo, poetico e visivo, delle sue esplorazioni fotografiche.

NATHALIE DASSA

OLGAURBANEK.COM

SLOVACCHIA

LA NOSTALGIA FUTURISTICA DI MARIA SVARBOVA

La fotografa slovacca esplora la solitudine dell'esperienza umana in ambienti estremamente curati e saturi di colori che ci immergono nel cuore dell'architettura dell'era socialista.

Maria Svarbova è nata in Slovacchia alla fine degli anni '80, alla vigilia del crollo del blocco sovietico. È cresciuta in un paese in cui i monumenti hanno avuto un profondo impatto sul paesaggio urbano. Per quindici anni, questa ex studentessa di Beni culturali e archeologia si è dedicata alla fotografia. Le sue serie esplorano la solitudine degli esseri umani e l'isolamento della vita contemporanea che proietta in mondi onirici che fanno luce sull'architettura socialista. È stato con la sua serie *Swimming Pool* (2014) che si è guadagnata l'attenzione internazionale, vincendo il concorso Hasselblad Masters nel 2018. L'anno successivo, ha presentato queste famose foto ipnotiche di bagnanti in piscine scomparse dalla sua terra natale per la sua prima mostra personale, al Minnesota Marine Art Museum negli Stati Uniti. La sua messa in scena cattura lo sguardo. Le sue attente composizioni in colori pastello combinano le individualità dei suoi personaggi con l'ascetismo simbolico e la fredda razionalità degli ambienti costruiti. Se il tempo sembra congelarsi, sottolinea soprattutto la propria atemporalità e relatività. Passato, presente e futuro distopico si scontrano, esplorando la solitudine dell'esperienza umana.





TRA EMOZIONE E TENSIONE

Il suo portfolio è un corpus di immagini immerse nella luce che trascende i suoi soggetti privi di emozioni e spesso impegnati in attività “banali, stereotipate e coreografate”. Con *Human Space* (2015), esplora l’individuo come creatore dello spazio umano. Si ispira all’architettura dell’edificio della Radio Slovacca a Bratislava, costruito tra il 1967 e il 1983. I suoi soggetti si presentano come ribelli in cerca di speranza per una nuova era, tentando di mimetizzarsi nel loro ambiente, fino a levitare e persino fluttuare. La serie *The Butcher*, creata a Slepčany, il villaggio in cui è cresciuta, è un set costruito dalla scenografa Zuzana Hudakova in un’ex macelleria che Maria Svarbova frequentava durante

la sua infanzia. Quanto a *Fragile Concrete* (2021), la serie questa volta vola in Francia e dà il posto d’onore al “villaggio verticale”, progettato da Le Corbusier nella Ville Radieuse di Marsiglia. Attraverso l’estetica modernista e il distanziamento sociale, Maria Svarbova continua a sondare il rapporto tra gli esseri umani e la “macchina da vivere”. Tutti questi ambienti nostalgici e asettici, nutriti dalle interazioni umane, creano una tensione tacita e silenziosa che è il suo marchio di fabbrica.

NATHALIE DASSA

MARIASVARBOVA.COM



POLONIA - STETTINO

NELL'IMMAGINARIO NOTTURNO DI DOMINIK PODLIPNIAK

Per questo artista visivo e grafico polacco di 23 anni il mezzo fotografico è questione di atmosfera. Ma anche di guarigione.

Questa scoperta, unita all'esplorazione, ha avuto effetti terapeutici e catartici in un momento difficile della sua vita. Personaggio solitario, figura annidata nell'ombra, luci al neon scintillanti, fari di auto accese, grattacieli persi nella nebbia, paesaggi nebulosi...



© Dominik Podlipniak

148



FOTOGRAFIA

149

© Dominik Podlipniak

Le immagini rivelano tutta la loro intensità cinematografica. Niente di sorprendente. Dominik Podlipniak si ispira alla settima arte, alle colonne sonore dei film e al lavoro di illuminazione dei direttori della fotografia. Il bambino che osserva di spalle la casa in fiamme si ispira in particolare alla scena dell'incendio de *Il Sacrificio* di Andreï Tarkovsky. Altri sembrano provenire direttamente dalle graphic novel, dal cinema neo-noir e di fantascienza, come *Blade Runner 2049* o *Dark City*. Si potrebbe quasi sentire la musica ambient o synthwave. Altrove emergono anche riferimenti a Edward Hopper, come questa unica luce che brilla nell'appartamento di un palazzo dalla facciata scura. Illuminazione, composizione e narrazione sono le parole chiave nel processo di creazione d'immagini di questo giovane talento che cattura attimi furtivi che riflettono la sua visione del mondo.

NATHALIE DASSA

WAMPOLIPKE
.....



FRANCIA - MARSIGLIA

PAOLINO ALIOUA

FOTOGRAFIA MISTERIOSA
E "INQUIETA".

"Strade vuote, spiagge deserte, strade nebbiose. Sagome di uomini anonimi, ombre. Auto in sosta, gomme sgonfie, ombrelli piegati. Sotto la pioggia, nel caldo opprimente, circola, sospesa, attraverso le immagini, una strana sensazione di fine del mondo. [...]"

Queste parole di Pauline Alioua che introducono la sua serie *Phantomatic // Nowhere to be seen*¹, esprimono chiaramente l'atmosfera del suo universo fotografato in modo molto cinematografico in un bianco e nero puro ed elegante (analogico) che dona al presente un'aria di eternità...

Classe 1986, la fotografa autodidatta, che oggi vive e lavora a Marsiglia, ha già puntato il suo obiettivo ai quattro angoli del mondo, su corpi e paesaggi rivelando domande intime ed esistenziali in immagini "oscillanti tra realtà e sogno [che] catturano lo sguardo con la loro forza narrativa e poetica".



152

In *Phantomatic*, è una sorta di vagabondaggio, "una ricerca. Interna, esterna" (sic) che indoviniamo attraverso luoghi deserti o abbandonati: lì, un primo piano sulle pieghe e ondulazioni di un piumone, qui, su quelle di una scogliera, lì, una spiaggia di sabbia fine, qui, un brughiera di terra bruciata o due cappelli abbandonati sul ripiano posteriore di un'auto bagnata di pioggia... Ci raccontano l'assenza, l'assenza della persona amata dopo la rottura - "un mondo nei toni del grigio, liberato dai colori accecanti dell'Amore". "Il crollo interiore apre uno spazio vuoto, uno spazio [...] che offre la possibilità di vedere cose nuove, di guardare diversamente, di andare altrove", scrive l'artista.

Flirtando tanto con l'astrazione quanto con l'assurdo, la sua serie *X, l'incommu* ci porta in altri spazi vuoti. Una serie iniziata con immagini di cartelli vuoti incrociati sulle strade di Bosnia e Ungheria, segnali abbandonati che non indicano più nessuna destinazione, lasciando il viaggiatore andare verso l'ignoto...



Vediamo un rettangolo di luce che costeggia la gabbia della scala del seminterrato, un altro rettangolo bianco dipinto su un muro, linee incrociate – di legno, di metallo e di fumo – e strade curve, un alone di luce alla fine di un tunnel, una valigia abbandonata su una strada, sagome di uomini di spalle che appaiono in controluce, o anche un schermata vuota che visualizza il fatidico “Image not found”. Tante immagini di una “stranezza inquietante” (Freud) o meglio, “preoccupate e inquiete” (per riferirsi, come la fotografa, all’autore del *Libro dell’inquietudine*², Fernando Pessoa) favorevoli allo sbocciare della poesia.

¹ Collana che ha dato vita alla pubblicazione di un libro disponibile online, sul sito dell’artista, al prezzo di 20€

² Pub. post. 1982

STÉPHANIE DULOUT

FRAGILE (HANDLE WITH CARE)
DI PAULINE ALIOUA
FANZINE PUBBLICATO
DA LE BAL BOOKS NEL 2023,
20€
LEBALBOOKS.COM

TABLEAUX D’IRAN
DI PAULINE ALIOUA
E CHRIS GARVI
ARNAUD BIZALION, 2021
€45
ARNAUDBIZALION.FR

BACK-TO-INTRO.COM/PHANTOMATIC
[@PAULINE.ALIOUA](https://www.instagram.com/pauline.alioua)



FRANCIA - PARIGI

CORPS À CORPS

HISTOIRE(S) DE LA PHOTOGRAPHIE

Mescolando alle sue collezioni di fotografie quella del famoso collezionista Marin Karmitz, il Centre Pompidou ci offre con la sua mostra "Corps à corps" "uno sguardo unico sulle rappresentazioni fotografiche della figura umana nel XX e XXI secolo".

Un percorso espositivo articolato che presenta più di 500 foto e documenti suddivisi in sette sezioni: i primi volti, Automatismo, Fulguranze, Frammenti, In sé, Interori e Spettri.

La prima è giustificata dal fatto che "all'inizio del XX secolo, il volto ripreso in primo piano divenne un motivo ricorrente nell'opera fotografica delle avanguardie". Mentre si sviluppa l'esplorazione psicoanalitica del sé, il volto – "ciò che ci vieta di uccidere" diceva il filosofo Emmanuel Levinas – diventa, con grande gioco di ombre e luci, oggetto di ricerca intima ed estetica. Nella sezione "Automatismo" si tratta dell'uso improprio delle cabine fotografiche (apparse negli anni '20) da parte prima di artisti surrealisti, poi di numerosi artisti attivisti e di protesta, denunciando, negli anni '60, gli stereotipi identitari. Un riferimento ancora attuale poiché molti artisti contemporanei giocano ancora, non senza umorismo, con i suoi codici estetici: frontalità, serialità e anonimato derivanti dalla decontestualizzazione dell'immagine ripresa su uno sfondo neutro.

LA REINVENZIONE DEI VOLTI

Vediamo poi in "Fulgurances" questi momenti di magia colti al volo – gesti, sguardi, pose divertenti, serie o tenere rubate al tempo che dicono molto sull'interiorità così come sui rapporti umani...
"la foto, è l'istinto di caccia senza il desiderio di uccidere. È la caccia agli angeli... Inseguiamo, miriamo, spariamo e... clac! Invece di una persona morta, ne creiamo una eterna", diceva uno di quei fotografi visionari, Chris Marker nel 1966.

Dorothea Lange (con le sue *Mended Stockings* del 1934), Jakob Tuggener (con i suoi corpi troncati di marinai nel 1947) e perfino Eugène Smith alla fine degli anni Sessanta mostrano, dal canto loro, corpi frammentati, disgregati dall'inquadratura, durante le riprese o la stampa. Se la sensualità del corpo è spesso decuplicata in queste "immagini fetish", queste contengono anche una certa forza drammaturgica adatta a raccontare storie, al di là del corpo erotizzato, del desiderio, del travaglio o del dolore...





CORPI FRAMMENTATI

Con *Blind Ingrid (White Eyes)* di Douglas Gordon del 2002, ci troviamo di fronte ad una vera e propria allegoria dell'interiorità introducendo la sezione intitolata "In sé". Così, il volto scolpito in un potente chiaroscuro di Ingrid Bergman appare irraggiungibile, come tanti altri volti assorti nei loro pensieri ai quali il fotografo, e lo spettatore, rimangono estranei. Lo stesso, in una certa misura, di fronte ai corpi fotografati in luoghi chiusi a cui è dedicata la sezione "Interni". Lo stesso vale per i corpi spettrali nell'ultima sezione intitolata "Spettri". Provenendo da registrazioni di riflessioni (Lisette Model, *First Reflexion, New York, 1940*), dall'uso di sfocature, fotomontaggi (Val Telberg, *Rebellion Call, 1953*) o altri effetti di solarizzazione, questi "fantasmi" fanno vacillare i confini della realtà tradizionalmente associata con l'ambito fotografico e apre molte prospettive...

STÉPHANIE DULOUT

"CORPS À CORPS. HISTOIRE(S) DE LA PHOTOGRAPHIE"
CENTRE POMPIDOU
PIAZZA GEORGES-POMPIDOU, PARIGI IV
FINO AL 25 MARZO
CENTREPOMPIDOU.FR

FRANCIA - PARIGI

GALERIE JOSEPH E
GALERIE MARK HACHEM PRESENTANO

NORMAN REEDUS, MOSTRA FOTOGRAFICA

Per scoprire, nel cuore del Marais, in parallelo all'evento "Paris photo", il lavoro fotografico del poliedrico attore Norman Reedus.

L'artista americano, noto soprattutto per aver interpretato il protagonista, sotto il nome di Daryl, nella serie "Walking Dead", ha iniziato la sua carriera come scultore, pittore e fotografo prima di diventare attore. Durante questa mostra, Norman Reedus ci introdurrà al suo lavoro sul cinema ma anche e soprattutto al suo punto di vista sull'underground dagli anni '90 fino ai giorni nostri.

Nel cuore del Marais scoprirete ritratti, luoghi insoliti e l'anima di un'epoca mitica, immagini che oscillano tra il reale e il surreale.

Gli piace dire che le sue foto sono descritte come "scattare un'immagine scioccante che si trasforma per raggiungere la bellezza. Mi sono sempre piaciute le immagini che richiedono tempo per essere comprese". Un universo fotografico tra profondità, oscurità e intimità. La mostra è a cura di Laurie Dolphin e Géraldine Beigbeder. Da scoprire.

MOSTRA NORMAN REEDUS
GALERIE MARK HACHEM E GALERIE JOSEPH
116, RUE DE TURENNE, PARIGI III
DAL 7 AL 17 NOVEMBRE 2023
VERNISSAGE: 9 NOVEMBRE 2023

FLORA DI CARLO

MARKHACHEM.COM



© Norman Reedus, Tulum

164



© Norman Reedus, Pancake

165





STATI UNITI - PORTLAND / LOS ANGELES / FRANCIA - PARIGI

ALEXANDRE SOUËTRE

LA FOTOGRAFIA GRAFICA

Sagome prese da un angolo basso, detriti di ghiacciai alla deriva, "ritratti" di rocce o iceberg, camminatori solitari in immensità deserte, giochi di ombre rettilinee... Alexandre Souêtre ha un senso di concentrazione sulla scena e sulla purezza. Stranezza e anche malinconia.

Strano ritratto di una donna con la schiena nuda che indossa un cappuccio di lana o un'altra donna in biancheria intima immortalata ai piedi di una montagna che trasmette il riflesso del sole sullo schermo del suo telefono... Strano anche, a dir poco stravagante, un gruppo di uomini che camminano sul marciapiede vestiti di nero con i volti coperti da sacchetti di plastica...

Originario di Parigi e residente negli Stati Uniti, il fotografo, che è anche grafico e direttore artistico, ammette lui stesso di essere attratto da "l'immobilità, la calma, il non-evento, l'intimità [...] ciò che è sempre leggermente fuori dagli schemi e strano".

Bianco e nero o una tavolozza di colori tenui, prevalentemente monocromatici (tranne nelle ultime serie scattate in Islanda e Groenlandia), sezioni di architettura minimalista, parti di natura (primi piani su rocce o terreno ferroso o vulcanico), corpi nudi o monumentalizzati dall'inquadratura dal basso o in controluce... Molto lavorata e molto attenta, perfino levigata, la sua scrittura, anche se molto grafica, dà il posto d'onore ai materiali: terra, rocce, tessuti, capelli... *"Il nostro ambiente, che sia naturale o urbano, offre una ricchezza di texture e materiali eccezionali se osservato e scattato da una certa angolazione"*, ci fa notare il fotografo, spiegando la sua ricerca dell'immagine rara in questi termini: *"Lavoro con pellicola ma anche in digitale [...] Tendo a scegliere la pellicola per ragioni spesso ovvie: la resa è senza tempo, i colori sono insostituibili e le immagini che emergono sono sublimi, soprattutto per i ritratti. Ma la tecnologia digitale porta anche [...] una forma di perfezione dell'immagine e delle texture, spesso responsabilità delle immagini generate al computer. Questo rendering perfetto e quasi robotico si sposa molto bene con ambientazioni e texture naturali, come roccia, acqua o terra"*.





“FOTOGRAFARE COME UN GRAFICO”

Attratto dal paesaggio tanto quanto dal ritratto, attraverso il “piccolo, [il] vicino, [l’] intimo”, e lo sproporzionato, parla così della sua duplice pratica del bianco e nero e del colore: *“Sebbene piuttosto attratto dal bianco e nero, il mio primo amore per la fotografia, mi piace molto anche giocare con i colori, e spesso quasi in modo più grafico: un soggetto colorato a volte disegna una tavolozza, e i toni diventano sfumature morbide che catturano lo sguardo in modo unico. Il bianco e nero mi permette di concentrarmi sulla composizione e sul gioco delle ombre in senso puro, ancora una volta quasi grafico. Mi piace provare a fotografare come un grafico e viceversa”*.

STÉPHANIE DULOUT

SOUETRE.COM

ACUMEN PRESENTA

ALEXANDRE SOUÛTRE: UN VIAGGIO APPROFONDITO

"... IL CIELO ERA VUOTO, IL MONDO SENZA CONTORNI, SOLO LO SFORZO CONTAVA I GIORNI. PENSAVO DI AVVENTURARMI NELLA BELLEZZA, MA MI STAVO DILUENDO IN UNA SOSTANZA. NEL BIANCO TUTTO SI ANNULLA, SPERANZE E RIMPIANTI. PERCHÉ AMAVO TANTO VAGARE NELLA PUREZZA?"

SYLVAIN TESSON - BLANC

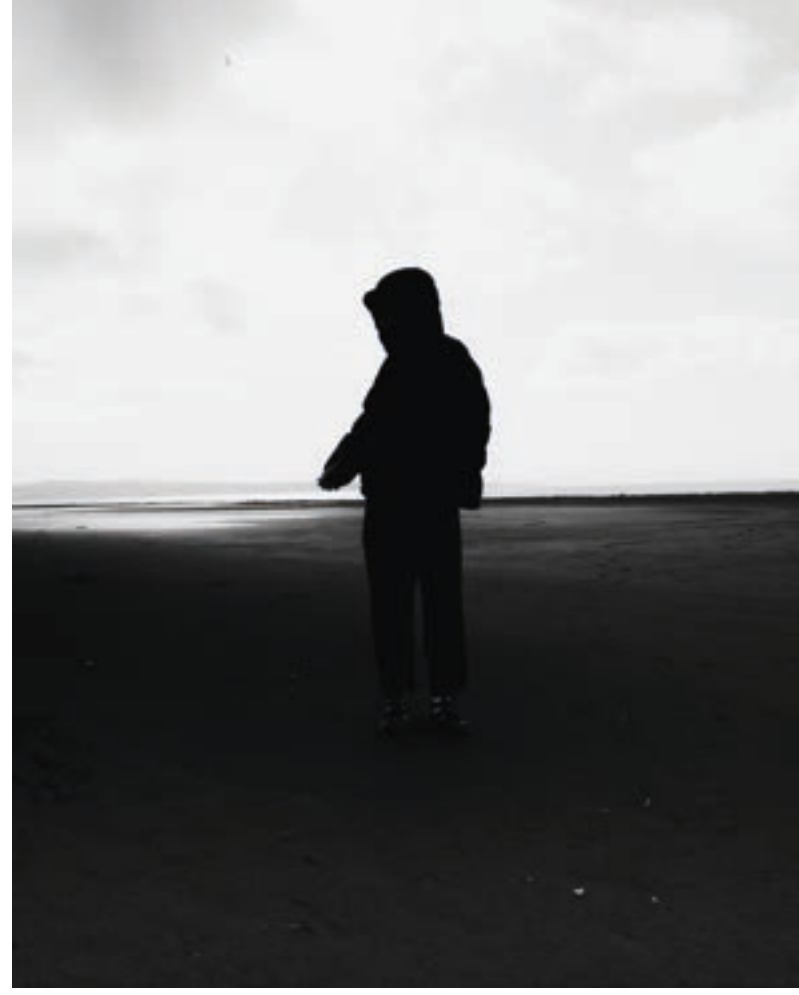








© Alexandre Souétre, *Sans titre*, 66°34.878'N, 16°58'10.222"W (Islande)



© Alexandre Souétre, *Sans titre*, 66°34.878'N, 16°58'10.222"W (Islande)
Modello: Iona Catherine



© Cécile Burban

184



COUP D'ŒIL

In ogni numero, la redazione di *Acumen* mette in luce una fotografia vista su Instagram. Questo mese, vi proponiamo di scoprire il lavoro curioso ed emozionante dell'artista Cécile Burban.

CECILEBURBAN.COM
@CECILE_BURBAN

COUP D'ŒIL

© Laura Stevens, Threshold, Series "Tu oublieras aussi"

05



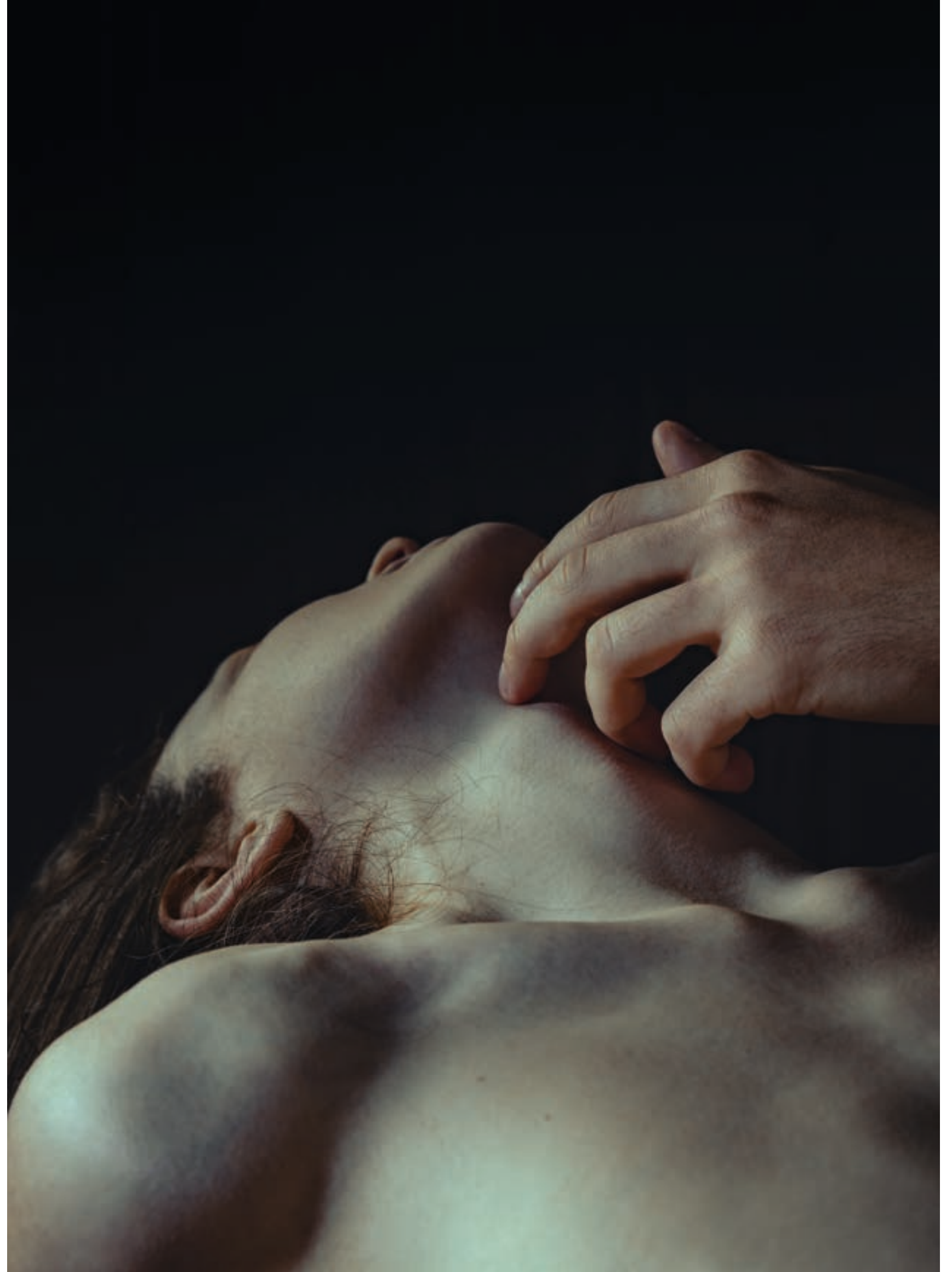
CINEMA

FRANCIA - PARIGI

LAURA STEVENS: ESPLORARE I MONDI INTERIORI

La fotografa britannica, residente a Parigi, esplora lo sguardo femminile in ritratti narrativi in cui si combinano dramma cinematografico ed estetica pittorica.

"Sdraiata supina, vedo queste tre parole – "Tu oublieras aussi" (Anche tu dimenticherai) – tatuate tra le montagne all'interno del braccio sinistro. Queste parole che mi hanno sempre perseguitato. Mi dimenticherai? Ti dimenticherò? Quali ricordi conserveremo? Mi ritiro dal presente e guardo la nostra scena dall'alto, avvolti l'uno nell'altra nel buio. (...)". Questa è la premessa iniziale di *Tu oublieras aussi*, la nuova serie di ritratti narrativi di Laura Stevens. Questa fotografa inglese, che ha studiato alla Leeds Metropolitan University e all'University of Brighton, cerca di comprendere la condizione umana. Per oltre un decennio ha esaminato i temi dell'intimità, della solitudine, della perdita e del desiderio. Il suo punto di vista femminile e autobiografico tenta di rappresentare la nostra interiorità inespressa in racconti visivi, per una migliore comprensione di noi stessi. Ovviamente, il lavoro di Laura Stevens, descritto nella tradizione dei fotografi intimisti, come Jo Ann Callis e Nan Goldin, ha rapidamente attirato musei, gallerie, festival e la stampa francese e internazionale.





SPAZIO INTIMO

Dopo la serie *A Latest Spring*, che ha scattato durante la pandemia i legami delicati e complessi di una famiglia allargata nel cuore di una casa nel sud della Francia, Laura Stevens esplora in questa nuova serie il concetto di coppia. Ci immerge così nelle reminiscenze di una relazione personale e sentimentale. Il suo approccio si concentra su due corpi e sul legame tra loro, mettendo in discussione la memoria del desiderio e la sua rappresentazione. Tutto ciò che rimane nelle sue produzioni sono le vestigia di momenti incompiuti e (im)precisi che intrecciano fantasie, sogni e realtà. Scatti dai colori intensi, immersi nella luce e nell'ombra, dove il dramma cinematografico compete con l'estetica pittorica. *“Tanto ardore in uno spazio così piccolo; quello di un corpo, di amore e di futuri possibili. Sfuggire alla nostra presa, sempre in fuga, in evoluzione ed eruttiva. Da anni combatto contro queste parole scritte sulla tua pelle. Ma non c'è niente da fare. Lo dimenticheremo. Eppure resistiamo”*, continua la fotografa nelle sue riflessioni poetiche e malinconiche. Questa virtuosa riesce a trasmetterci tutta questa atmosfera carica di intensità carnale e tensione emotiva.

NATHALIE DASSA

LAURASTEVEN.CO.UK

© Laura Stevens, Yellow Leaves Waxing Moon, Series "Tu oublieras aussi"

192



© Laura Stevens, Closer, Series "Tu oublieras aussi"



PRIME IMMAGINI PER LA SECONDA PARTE DI *DUNE*

Rinviata al 2024, la seconda parte di *Dune* di Denis Villeneuve e il suo cast impressionante (Timothée Chalamet, Zendaya, Léa Seydoux, Austin Butler...) comincia a svelarsi.

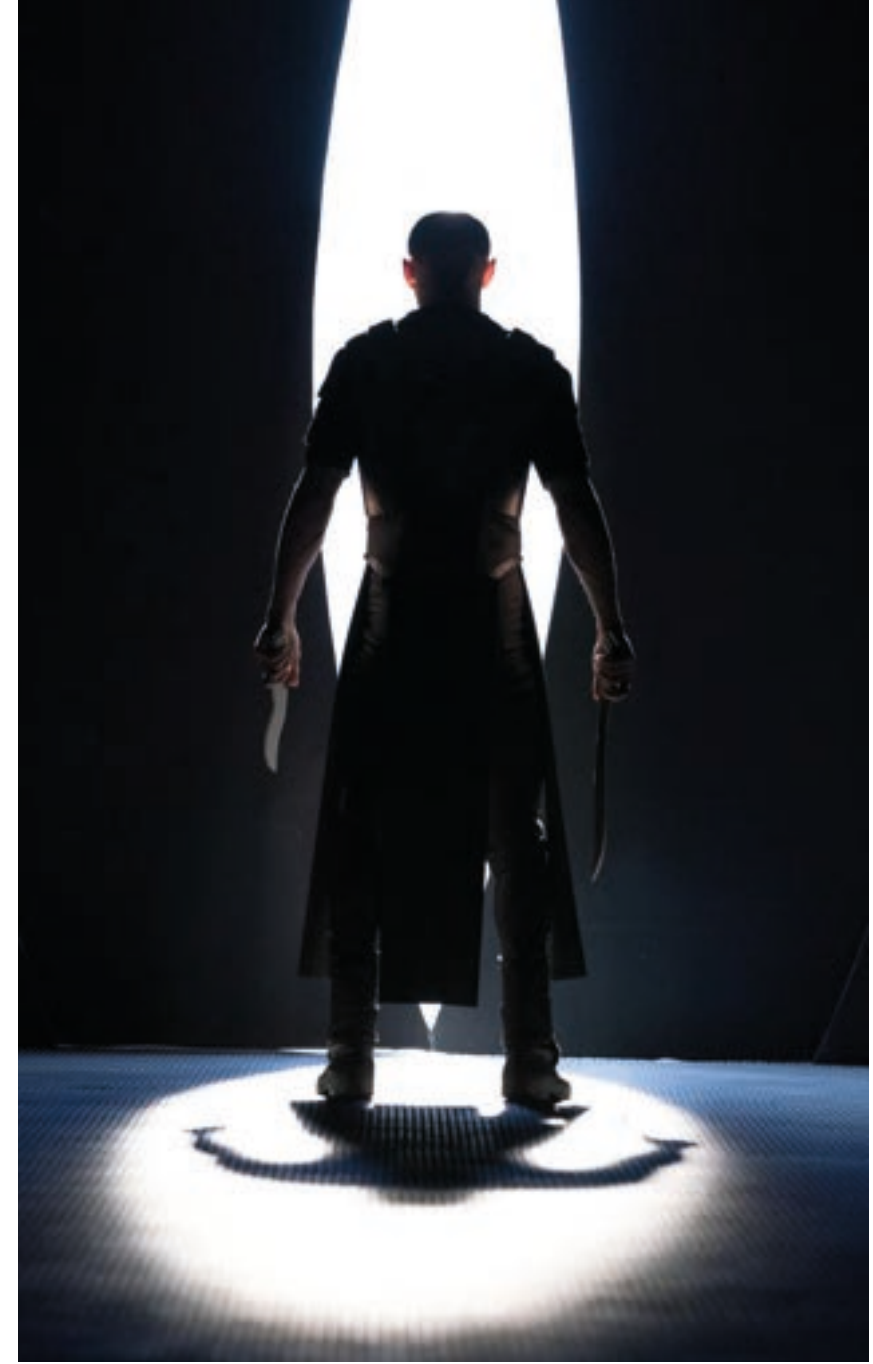
Al termine della prima parte di *Dune* di Denis Villeneuve, uscito a settembre 2021, il pubblico ha scoperto Zendaya nei panni della misteriosa Chani. Personaggio centrale dei romanzi di Frank Herbert, è conosciuta in particolare come la compagna di Paul Atréides – interpretato da Timothée Chalamet nella nuova saga cinematografica. Il secondo film di questo dittico, la cui uscita è stata posticipata a marzo 2024 a causa dello sciopero di sceneggiatori e attori, promette a Chani/Zendaya un ruolo centrale in questa storia che mescola romanticismo e avventura galattica.



Accanto alle star già presenti nella prima parte (Rebecca Ferguson, Josh Brolin e Javier Bardem), scopriremo soprattutto Florence Pugh nei panni della principessa Irulan, figlia maggiore dell'Imperatore e Léa Seydoux nei panni di Lady Margot Fenring che Frank Herbert ha descritto come dotata di una "figura perfetta" e di "capelli dorati e leggeri". Infine, nel ruolo dell'implacabile e carismatico Feyd-Rautha, assegnato al cantante Sting nell'adattamento di David Lynch (1984) e a Mick Jagger in quello (abortito) di Alejandro Jodorowski, ritroveremo colui che fu Elvis per Baz Luhrmann, Austin Butler. Per il resto, il trio vincente della prima parte torna al comando: con l'allestimento operistico di Denis Villeneuve e del suo compositore Hans Zimmer, così come la sublime fotografia di Craig Fraser (svelato dal suo lavoro su *Bright Star* di Jane Campion), gli appassionati di monumentali tempeste di sabbia e di grandi destini romantici saranno deliziati.

PIERRE CHARPILLOZ





PERDIDOS EN LA NOCHE, ALL'OMBRA DEL DESERTO

Dopo aver firmato diversi episodi della serie Netflix *Narcos: Mexico*, il cineasta messicano Amat Escalante torna al suo cinema preferito con il bellissimo *Perdidos en la noche*: un cinema di genere e d'autore di grande ricchezza visiva che racconta il Messico contemporaneo.

Quinto film del regista messicano Amat Escalante (*Heli*, *La region salvaje*), *Perdidos en la noche* ci porta in una cittadina di una regione del Messico dove la vita è scandita dalle esplosioni di una mina in lontananza. Emiliano (interpretato dal brillante Juan Daniel García Treviño), un giovane muto, guida le indagini per trovare i responsabili della misteriosa scomparsa della madre, un'attivista ambientalista contraria all'attività mineraria nella regione.

La sua ricerca lo porterà alla scoperta di una casa modernista in riva a un lago dove vive Rigoberto Duplas, artista contemporaneo dalle installazioni estreme. Ma incontrerà anche la moglie, famosa attrice, e sua figlia, influencer di Instagram affascinata dalla morte. Non lontano da lì si è insediata una setta cristiana che considera Duplas il diavolo. Cos'hanno tutti da nascondere?





In un mondo dove regna la corruzione, Amat Escalante ci propone un film politico, a tratti filosofico, ma soprattutto un thriller dalla trama incalzante. Il tutto trasportato da una messa in scena sublime, come la sequenza di apertura, che si conclude con un brutale arresto su una strada di campagna di notte, illuminata solo dai fari delle auto e dai lampeggianti accecanti della polizia. È come il titolo del film: di una bellezza tragica.

PIERRE CHARPILLOZ

PERDIDOS EN LA NOCHE DI AMAT ESCALANTE,
AL CINEMA DAL 4 OTTOBRE

© Paname Distribution





KILLERS OF THE FLOWER MOON

LILY GLADSTONE: TALENTO DA SEGUIRE

L'attesissimo nuovo film di Martin Scorsese, *Killers of the Flower Moon*, uscirà questo mese. Al fianco di Leonardo DiCaprio e Robert De Niro, una rivelazione: Lily Gladstone.

I fan di Martin Scorsese saranno felicissimi di assistere al grande ritorno tra il regista newyorkese e i suoi attori preferiti, Leonardo DiCaprio e Robert de Niro. Il trio si è riunito infatti per la prima volta al cinema – se escludiamo la pubblicità da 70 milioni di dollari che un complesso turistico di Macao si è regalato nel 2015 (e in cui figurava anche Brad Pitt). Eppure, la terza protagonista di questo storico lungometraggio di tre ore e ventisei ore sembra quasi eclissare le due leggende.

Abbiamo scoperto Lily Gladstone in *Certain Women* di Kelly Reichardt (2016). Il suo ruolo profondamente toccante di una giovane donna di campagna introversa che si innamora di un'avvocata (Kristen Stewart) le è valso numerosi premi e nomination ai festival dedicati al cinema indipendente americano.

Di origine indigena, Lily Gladstone ha trascorso parte della sua infanzia nella riserva Blackfoot, nel nord degli Stati Uniti. Dopo aver studiato teatro all'Università del Montana, ha mosso i primi passi su un set cinematografico grazie al francese Arnaud Desplechin che nel 2013 ha girato *Jimmy P. (Psychothérapie d'un Indien des Plaines)*, film di fantasia sulla tribù dei Blackfoot. Il film era stato presentato a Cannes, ma lei non c'era in quanto la futura attrice era solo una comparsa. Difficile immaginare che dieci anni dopo avrebbe camminato sul tappeto rosso per quella che sarebbe stata la première più attesa del settantaseiesimo Festival.





Nella sala principale del Festival di Cannes, la sua attrice preferita, quella che Lily Gladstone ammira da quando aveva quindici anni: Cate Blanchett. *“I nostri occhi si sono incontrati e lei si è seduta proprio di fronte a noi. Questo momento rimarrà eterno per me”*, ha detto Lily Gladstone a Vanity Fair, ancora commossa. C'è da dire che a trentasette anni l'attrice ha avuto la sua fase di dubbio. Quando la maggior parte delle attrici sfondano intorno ai vent'anni, Lily Gladstone non ci credeva più, pensava che fosse troppo tardi. Nonostante il successo – dalla critica – di *Certain women*, e un piccolo ruolo nel film successivo di Kelly Reichardt (*First Cow*), le offerte non arrivavano. O forse arrivavano ma per interpretare lo stereotipo della donna indiana, cosa che l'attrice, orgogliosa della sua identità, ha sempre rifiutato.

Un po' disperata, l'attrice si stava preparando a candidarsi per un lavoro stagionale al Ministero dell'Agricoltura quando ha ricevuto, nel pieno della pandemia di Covid-19, l'e-mail che avrebbe cambiato tutto: *“Il signor Scorsese vorrebbe incontrarla”*. Un successivo incontro su Zoom con il regista di *Mean Streets* e *Quei bravi ragazzi* e la carriera di Lily Gladstone erano di nuovo sulla buona strada. Un ruolo ancora da nativa, certo, ma autentico e complesso, ispirato alla storia vera di misteriosi omicidi avvenuti all'interno della comunità Osage all'inizio del XX secolo.

PIERRE CHARPILLOZ



KILLERS OF THE FLOWER MOON,
DI MARTIN SCORSESE
DA SCOPRIRE DAL 18 OTTOBRE AL CINEMA
E PRESTO SU APPLE TV+.



NEGLI ARCHIVI DI SOFIA COPPOLA

Con il bellissimo libro da collezione *Sofia Coppola Archives* (edito Mack Books), la regista americana ci regala un accesso raro e generoso ai suoi archivi e ai suoi ricordi di quasi venticinque anni di cinema.

Mentre *Priscilla*, il suo ottavo lungometraggio, è stato appena presentato alla Mostra del Cinema di Venezia, Sofia Coppola apre il suo archivio personale alla casa editrice specializzata in libri da collezione Mack Books. Nel voluminoso *Sofia Coppola Archives* (488 pagine, €65), il lettore scopre centinaia di documenti di lavoro e ricordi dei set di Sofia Coppola.

212



213

214



Diretto e commentato dalla stessa regista, questo libro d'arte esplora film per film il mondo della regista de *Il giardino delle vergini suicide* e di *Lost in Translation*. Scopriremo in particolare le foto con flash di un set che ricorda una serata tra amici, alcune pagine di un libro sottolineate dalla regista, scambi epistolari e via e-mail con Jeffrey Eugenides, frammenti di sceneggiatura, foto improbabili delle riprese di *Marie Antoinette* (la Regina e il Re in moto per le strade di Parigi), ispirazioni varie, copertine di album (Bow Wow Wow e ovviamente Air), appunti su carta intestata di hotel di lusso, mappe di Tokyo, copertine di riviste, prove costumi, ritagli di stoffa, idee di arredamento, l'articolo *The Suspects wore Louboutin* di Vanity Fair che ha ispirato *The Bling Ring* e il ciac del film decorato con il monogramma Louis Vuitton, diverse edizioni vintage di *L'inganno* di Thomas P. Cullinan, ritagli di scena, biglietti di auguri, schizzi, un'idea per un titolo, un taglio di capelli o l'auto dei coniugi Presley. Oppure, una toccante lettera di Coppola padre con allegata una bella recensione (è scritta in maiuscolo) di *On The Rocks* pubblicata su un quotidiano di San Francisco. Insomma, il libro essenziale per ogni fan del cinema di Sofia Coppola, che dà l'impressione di avere accesso a una scatola segreta contenente sia i moodbook che i ricordi della più iconica cineasta indipendente americana.

PIERRE CHARPILLOZ



ARCHIVE DI SOFIA COPPOLA
EDIZIONE MACK, SETTEMBRE 2023
65 €
MACKBOOKS.EU

215

STYLING BY @MONICAMENEZ
HAIR & MAKEUP BY REBECCA HEITMANN
MODELS: JAZMINE & SARA

© Monica Menez



00



STYLING BY @SOPHIEGIANNOULESSTYLING
 HAIR & MAKEUP BY @SINNBGLI
 MODEL @MARIAMSHOKEYE AT @HER.MANAGEMENT
 PHOTO ASSISTANT @OH_LUISA
 STYLING ASSISTANT @FABIA_CAROLINA

GERMANIA - STOCCARDA

LA MODA O L'ARTE DELL'INSOLITO SECONDO MONICA MENEZ

Questa talentuosa fotografa, regista e direttrice artistica tedesca trascende il mondo della moda combinando magistralmente il bello, il glamour, l'assurdo e lo strano.

Il lavoro di Monica Menez è un tripudio di estetica vintage, assurdità, umorismo ed erotismo feticistico. Le sue produzioni sono piccole storie visive, a volte suddivise in episodi, che sfruttano metafore, giocano con la meschinità della vita quotidiana, si divertono con elementi surreali e presentano la moda e l'arte in modo sfaccettato. Il suo lavoro fotografico e cinematografico ci immerge in un mondo pieno di glamour e sex appeal dove tutto esce dai binari in una frazione di secondo. Non c'è da stupirsi che l'artista tedesca, con vive a Stoccarda, vinca premi da circa dieci anni. Ha vinto due volte il premio AS-VOFF (A Shaded View on Fashion Film) per la migliore direzione artistica, uno per *The Journey*, un altro al Berlin Fashion Film Festival per *Odditory*, al Madrid Fashion Award per *Hors d'oeuvre* e diversi ancora al Miami Fashion Film Festival per *The Journey*. I cortometraggi *Business as Usual* e *Precious*, in collaborazione con il marchio di occhiali Willems Eyewear, sono tra le sue migliori perle di umorismo.

© Monica Menez



© Monica Yenez

STYLING BY @SOPHIEGIANNOULESSTYLING
HAIR & MAKEUP BY SABINE NANIA
MODEL @MANOT.BOEHM AT @HER.MANAGEMENT

IMPERTINENZA E SENSUALITÀ

Monica Menez trae la sua insaziabile ispirazione dalla musica, dalla fotografia di Guy Bourdin e Helmut Newton e dal cinema di John Waters e Jacques Tati. Ma quello che vuole soprattutto è continuare a sorprendere il suo pubblico. In pochi anni l'artista tedesca si è affermata come regista nel cinema della moda con la sua visione demenziale, personale e originale. Vero è che ci trasporta letteralmente nel suo universo vintage e haute couture per storie moderne, sexy e insolite in colori pastello. Un lavoro dove immagini fisse e in movimento sono in dialogo permanente, pur rimanendo distinte dallo stesso progetto complessivo. Quest'anno ha presentato *Dressed to Compute* allo Uno Art Space di Stoccarda. Attraverso questa mostra continua a sviluppare i suoi metodi di lavoro, sperimentando complessi processi informatici, con pixel e programmi, nonché con l'intelligenza artificiale e la realtà aumentata. Da questo approccio digitale infonde tutto il suo sale surrealista, divertente e sensuale.

NATHALIE DASSA

MONICAMENEZ.DE

 STYLING BY @MONICAMENEZ
 MODELLO: MAJA


STATI UNITI - NEW YORK

NUOVA COLLEZIONE DEL MARCHIO KHAITE:

LOOK MODERNI RICERCANO SILHOUETTE
ESTETICHE

Marchio fondato nel 2016 da Catherine Holstein, Khaite ha trovato il suo posto in un segmento che non offriva abbigliamento sportivo femminile, immaginando capi eleganti, strutturati e sensuali. Alla designer piace stabilire un perfetto equilibrio tra maschile e femminile, passato e futuro, forza e morbidezza o anche struttura e fluidità.

Grazie a linee senza tempo, le sue creazioni parlano a tutte le generazioni. Tra tagli audaci e attenzione ai dettagli, la stilista è riuscita a fare del suo marchio un vero e proprio fenomeno che ha conquistato Caroline de Maigret e Lily Aldridge fin dall'inizio.

Catherine Holstein reinventa soprattutto il classico abbigliamento sportivo americano apportando grande riflessione per dare vita a capi che renderanno coloro che li indossano donne forti e potenti.





Ma dietro Khaite c'è anche il desiderio di restituire alle donne quel potere e quella forza che la società tende a sminuire. Il marchio americano vuole dare alle donne la sicurezza di cui hanno bisogno per sistemarsi e trovare un posto in una gerarchia ancora patriarcale.

Per la sua ultima collezione presentata a New York il 9 settembre, Catherine Holstein ha immaginato una collezione in cui minimalismo e sobrietà potessero essere le parole chiave. Una struttura né troppo aderente né troppo fluida. Un modo per dimostrare che la nuova regina dello stile ha trovato il suo posto nel mondo della moda.

Un approccio moderno al monocromatico per un guardaroba poetico e deciso dove le silhouette sono a volte aderenti, a volte vaporose e dove la sartorialità diventa un gioco.

THOMAS DURIN

KHAITE.COM



FRANCIA - PARIGI

SABINE VILLIARD: QUANDO MODA E ARTE SI UNISCONO NELLA BELLEZZA

La fotografa franco-britannica ci catapulta nel suo mondo glamour dove il dadaismo dialoga con la moda e la bellezza, catturando immagini stilizzate e strutturate, colorate e luminose.

Sabine Villiard ha lasciato la sua nativa Londra per stabilirsi nella capitale parigina alla fine degli anni '80, iniziando poi la sua carriera a metà degli anni '90. Da allora, questa laureata in letteratura inglese ha creato un portfolio diversificato in cui la sua visione della moda, della bellezza e dell'arte incanta gli editoriali di grandi riviste (*Vogue*, *Harper's Bazaar*, *Madame Figaro*, *Schön*), di marchi internazionali (Clarins, Shiseido, Giorgio Armani) e di celebrità (Monica Bellucci, Elle Fanning, Tahar Rahim, Mélanie Thierry). Sabine Villiard è una seguace del movimento dada, che ritroviamo nelle sue composizioni creative, varie e sofisticate. Il suo stile, spesso attento ai dettagli, gioca con colori vibranti, rossi ossessione, texture della pelle, make-up in polvere, glitter power, intensità della luce, riflessi dell'acqua e tutti i tipi di accessori.

VARIARE I PUNTI DI VISTA

Questa virtuosa provoca emozioni attraverso le sue opere, alcune delle quali rasentano il pittorico. Gestisce gli scatti in interni ed esterni con facilità, fondendo estetica e narrazione. Il suo know-how si estende alla produzione di cortometraggi promozionali, o più sperimentali, che flirtano con il dadaismo e la danza. Ma è soprattutto attraverso i progetti più personali, dedicati ai viaggi e ai reportage urbani che amplia notevolmente il suo campo d'azione. Cattura la popolazione, i paesaggi, le strade e gli ambienti; da New York alla Thailandia attraverso la Camargue. Allo stesso tempo, la fotografa cerca di mantenere viva la Villiard Photos Foundation, in memoria del padre Georges Villiard, appassionato del mezzo, che l'ha portata nei suoi vagabondaggi fotografici quando aveva nove anni. Una passione tramandata che non ha mai abbandonato. Meglio che oggi abbia trasceso.

NATHALIE DASSA

SABINEVILLIARD.COM



232



233





FRANCIA - PARIGI

AYA FUJITA OVVERO L'ARTE DEL MAKE-UP CHE RIVOLUZIONA LA BELLEZZA

Nel settore in continua evoluzione del make-up è importante ampliare i confini della creatività e affascinare il mondo. Tra i talenti emergenti che sono riusciti a trovare un posto in questo universo esigente, Aya Fujita si distingue con il suo universo colorato e assertivo. Questa giovane make-up artist giapponese è diventata rapidamente essenziale nel panorama della bellezza grazie al suo talento e alla sua visione unica.

Aya Fujita è cresciuta con una passione precoce per l'arte. I suoi genitori artisti le hanno trasmesso l'amore per la creatività, ma è stato quando da adolescente ha scoperto il mondo del make-up che ha trovato la sua vera vocazione. Affascinata dall'idea di trasformare un volto per lasciare esprimere la sua immaginazione, questo talento ha intrapreso studi di make-up professionale.



Dopo gli studi, ha iniziato a sviluppare la sua definizione di bellezza a Tokyo dove il suo talento ha rapidamente attirato l'attenzione. Il suo stile unico e la capacità di giocare con colori e trame l'hanno resa un'artista ricercata.

Il make-up di Aya Fujita è influenzato dalla cultura giapponese. Trae elementi dalla tradizione artistica giapponese, come il trucco kabuki e da geisha, che modernizza e infonde in un universo della moda, creando storie sorprendenti con contrasti.

Incoraggia anche a esplorare la propria bellezza come forma di autoespressione e un modo per sentirsi più sicuri e potenti. Aya Fujita condivide regolarmente il suo lavoro sui social media attraverso i quali ispira migliaia di persone parlando di diversità e inclusività.

Con la sua determinazione nel superare i confini della creatività e celebrare la bellezza in tutte le sue forme, Aya Fujita ha avuto l'opportunità di truccare celebrità che vanno da Clara Luciani a Carla Bruni a Lou Doillon.

Una make-up di talento che celebra la vita e i colori attraverso la sua arte.

THOMAS DURIN

AYAFUJITA.COM





FRANCIA - PARIGI

PHOEBE PHILO FA IL SUO RITORNO IN POMPA MAGNA

All'inizio dell'anno l'annuncio ha avuto l'effetto di una bomba nel mondo della moda. Phoebe Philo ha fatto il suo grande ritorno sulla scena parigina, qualche anno dopo aver rivoluzionato il marchio francese Celine.

Diplomata alla Central Saint Martins di Londra, ha debuttato da Chloé, succedendo a Stella McCartney. Tra naturalezza, comodità, spontaneità ed estetica, la giovane artista sviluppa silhouette ispirate agli anni '70. Una nostalgia che sarà un successo immediato. Nel corso delle stagioni, i giornalisti si precipiteranno a scoprire le sue collezioni dalle linee sensuali. Uno spirito bohémien chic e soprattutto libero l'ha portata alla creazione del modello *paddington*, borsa emblematica della *maison*.

240



Quando lascia Chloé nel 2006, si sparge la voce sul lancio di un marchio a suo nome. Ma ciò senza contare su un periodo da Celine a partire dal 2008, periodo durante il quale Phoebe Philo svilupperà un guardaroba utilitaristico pur mantenendo la sua visione. Uno stile fluido e strutturato!

Vera sacerdotessa degli accessori, eleverà le *ugly shoes* al rango di creazioni desiderabili. È stata lei a lanciare i sandali ortopedici in stile Birkenstock (con fodera in pelliccia) presentati durante la sfilata primavera-estate 2013. Non pensa alla moda concettuale e disegna collezioni secondo i suoi desideri, lasciandosi guidare attraverso la sua moda prospettiva. Ma le sue proposte sono pensate soprattutto per la donna di tutti i giorni con un'attenzione per i dettagli.

Discreta nei media, ama lasciarsi guidare dalle sue emozioni per proporre capi che tutte le donne desiderano trovare nel proprio guardaroba quando si alzano la mattina.

Il suo grande ritorno? Tutti lo aspettano e possiamo già pensare a silhouette fluide, decisamente bohémien e minimaliste in cui il concetto di quiet luxury, un movimento che invita alla discrezione, avrà il suo posto per una donna forte, libera, elegante e carismatica.

THOMAS DURIN

PHOEBEPHILO.COM

241



STATI UNITI - NEW YORK

THOM BROWNE CELEBRA LA VITA ATTRAVERSO LE SFUMATURE DEL GRIGIO

Nato nel 1965 negli Stati Uniti, il giovane Thom Browne ha esordito nel mondo dello sport unendosi alla squadra di atletica leggera del liceo, per poi partecipare a gare di nuoto all'università dove ha studiato economia prima di sognare di diventare un attore. Un sogno e esperienze che si riflettono nelle sue stravaganti sfilate che mescolano arte, sport e poesia.

Ha iniziato la sua carriera nel settore della moda come commesso presso Armani nel 1997 prima di entrare nei ranghi del Club Monaco, un marchio di prêt-à-porter di proprietà di Ralph Lauren. Il suo talento verrà quindi scoperto e si unirà ai team creativi.





“Sono bravo a trovare idee e a creare abiti che raccontano storie”, spiegò in quel periodo.

Nel 2003, Thom Browne ha intrapreso ufficialmente l'avventura con il proprio marchio. Ha aperto la sua prima boutique a New York in cui ha presentato capi già ben costruiti con tagli, materiali e colori ben pensati. Nel corso degli anni diventa il protetto di Anna Wintour, posizione che gli permette di sviluppare rapidamente le sue collezioni e affermare il proprio stile.

Completi antracite che diventeranno la sua firma. Nel 2011 propone una linea femminile dai dettagli sofisticati impreziositi da un nastro blu, bianco e rosso ricamato su ogni capo. Un cenno alle medaglie che ha vinto quando era un nuotatore.

© Thom Browne

246

Grazie alla collaborazione pluriennale con Moncler, il suo nome varcherà l'Atlantico. Ciò gli consentirà poi di diffondere il suo mondo di sartorialità all'avanguardia e chic nel continente europeo alla ricerca di uno sportswear preppy e distinto, dalla forte identità con un design innovativo e un approccio standardizzato e artigianale.

Una singolarità che fa di Thom Browne un brand di cui tutti parlano ai quattro angoli del mondo.

THOMAS DURIN

THOMBROWNE.COM



247



ITALIA - ROMA

HELMUT NEWTON LEGACY: QUANDO L'OPERA TRASCENDE I GENERI

Dopo Milano e Berlino, la retrospettiva Helmut Newton Legacy fa finalmente tappa al Museo dell'Ara Pacis di Roma, nell'ambito del centenario della nascita di questo protagonista della fotografia. Questo evento, curato dai direttori della Fondazione Helmut Newton e di Stanze della Fotografia, è stato rinviato a causa della pandemia. L'istituzione romana espone 250 fotografie, riviste e documenti che offrono una nuova visione della singolarità, dello stile e del lato provocatorio di Helmut Newton (1920–2004). Accanto alle sue foto più famose, nuovi lavori fanno luce su aspetti meno conosciuti del suo lavoro. Un focus è così dedicato alle immagini che hanno spesso fatto riferimento al cinema di Alfred Hitchcock, François Truffaut e Federico Fellini. Polaroid, stampe, pubblicazioni speciali e documenti d'archivio ci invitano a (ri)definire ulteriormente il suo intero processo creativo.



I capitoli cronologici analizzano le diverse fasi della sua vita e della sua carriera nell'arco di mezzo secolo, illustrate da alcune delle sue foto più iconiche, come la serie *Big Nudes*. Perché Helmut Newton è anche uno sguardo potente e complesso sulla femminilità che sfida i tentativi di categorizzare le donne. *“I suoi modelli hanno una piena consapevolezza del proprio corpo, una sottile ironia e un atteggiamento di sfida verso gli altri, senza mai cadere nella volgarità o nella banalità”*, ricordano gli organizzatori. Lo spazio museale chiude questa retrospettiva itinerante presentando anche, e in esclusiva, immagini tratte da riprese effettuate a Roma e mai presentate.

NATHALIE DASSA

"HELMUT NEWTON. LEGACY"
 MUSEO DELL'ARA PACIS
 LUNGOTEVERE DI AUGUSTA, ROMA
 DAL 18 OTTOBRE 2023 AL 10 MARZO 2024
 ARAPACIS.IT



© Helmut Newton / Helmut Newton Foundation
 Sinistra: Rue Aubriot, Yves Saint Laurent, French Vogue, Paris, 1975
 Diritto: Elsa Peretti as a Bunny, New York, 1975



© Helmut Newton / Helmut Newton Foundation
Amica, Milan, 1982

254



FRANCIA - PARIGI

GALERIE JOSEPH E GALERIE MARK HACHEM PRESENTANO

GUNTER SACHS, MOSTRA FOTOGRAFICA

Da scoprire, nel cuore del Marais, in parallelo all'evento "Paris Photo", l'opera fotografica del fotografo, autore, industriale e grande sportivo: Gunter Sachs. Considerato uno dei playboy più famosi degli anni '60, il multimilionario svizzero-tedesco è noto anche per essere stato sposato con Brigitte Bardot.

Ha iniziato la sua carriera nel mondo dello sport prima di interessarsi alla fotografia e diventare regista di documentari. Oltre alle sue passioni, Gunter Sachs era un appassionato collezionista di arte moderna. Tra le sue opere che faranno impallidire qualunque appassionato di arte contemporanea troviamo quelle di Yves Tanguy ma anche di Yves Klein, René Magritte e perfino Roy Lichtenstein e Andy Warhol.

255

Dal 1972 Gunter Sachs si dedica esclusivamente alla fotografia e ottiene riconoscimenti internazionali con i suoi nudi e paesaggi surrealisti. Le sue opere sono state pubblicate in sette volumi illustrati e sono state ampiamente apprezzate da tutti.

La mostra retrospettiva presenta opere emblematiche e inedite del fotografo Gunter Sachs, ritratti di Claudia Schiffer come Mata Hari e Cleopatra, omaggi resi a Brigitte Bardot e Andy Warhol in uno scatto pop art o anche immagini surrealiste intrise dell'universo del pittore Dalí. Opere che mettono in risalto la sua visione artistica e il suo innegabile talento.

La mostra, organizzata dal curatore Mark Hachem e dalla Galerie Joseph, offrirà ai visitatori l'opportunità di esplorare l'affascinante mondo di Gunter Sachs.

FLORA DI CARLO

MOSTRA GUNTER SACHS
GALERIE MARK HACHEM E GALERIE JOSEPH
116, RUE DE TURENNE, PARIGI III
DAL 9 AL 17 NOVEMBRE 2023
VERNISSAGE: 9 NOVEMBRE 2023

MARKHACHEM.COM
GALERIEJOSEPH.COM



FRANCIA - PARIGI

LES RIVES DE LA BEAUTÉ 2023

L'APPUNTAMENTO DEL PROFUMO PARIGINO

Da 12 anni Rives de la Beauté anima Parigi con eventi dedicati ai profumi e ai cosmetici. Un invito a celebrare la visione della bellezza contemporanea e responsabile.

Una volta all'anno, le Rives de la Beauté ci immergono nel cuore di un viaggio effervescente, ancorato sulla Rive Droite e sulla Rive Gauche. Un'occasione per amanti e curiosi del profumo di scoprire mostre, installazioni e altre esperienze sensoriali. Se brand, artisti e negozi competono nella creatività, attività multidisciplinari, chiamate Passerelles, esplorano la natura trasversale della bellezza (profumi, moda, fotografia, letteratura, design, arti plastiche, ecc.).

Quest'anno, tra i momenti salienti che segneranno questo festival dinamico e sensoriale, segnaliamo in particolare la serata di giovedì 19 ottobre, ma anche la presenza di protagonisti della profumeria di nicchia, siano essi marchi di tendenza come Memo o Ex Nihilo, o più riservati e marchi unici (Son Venin, Perfumer H, Colekt...).

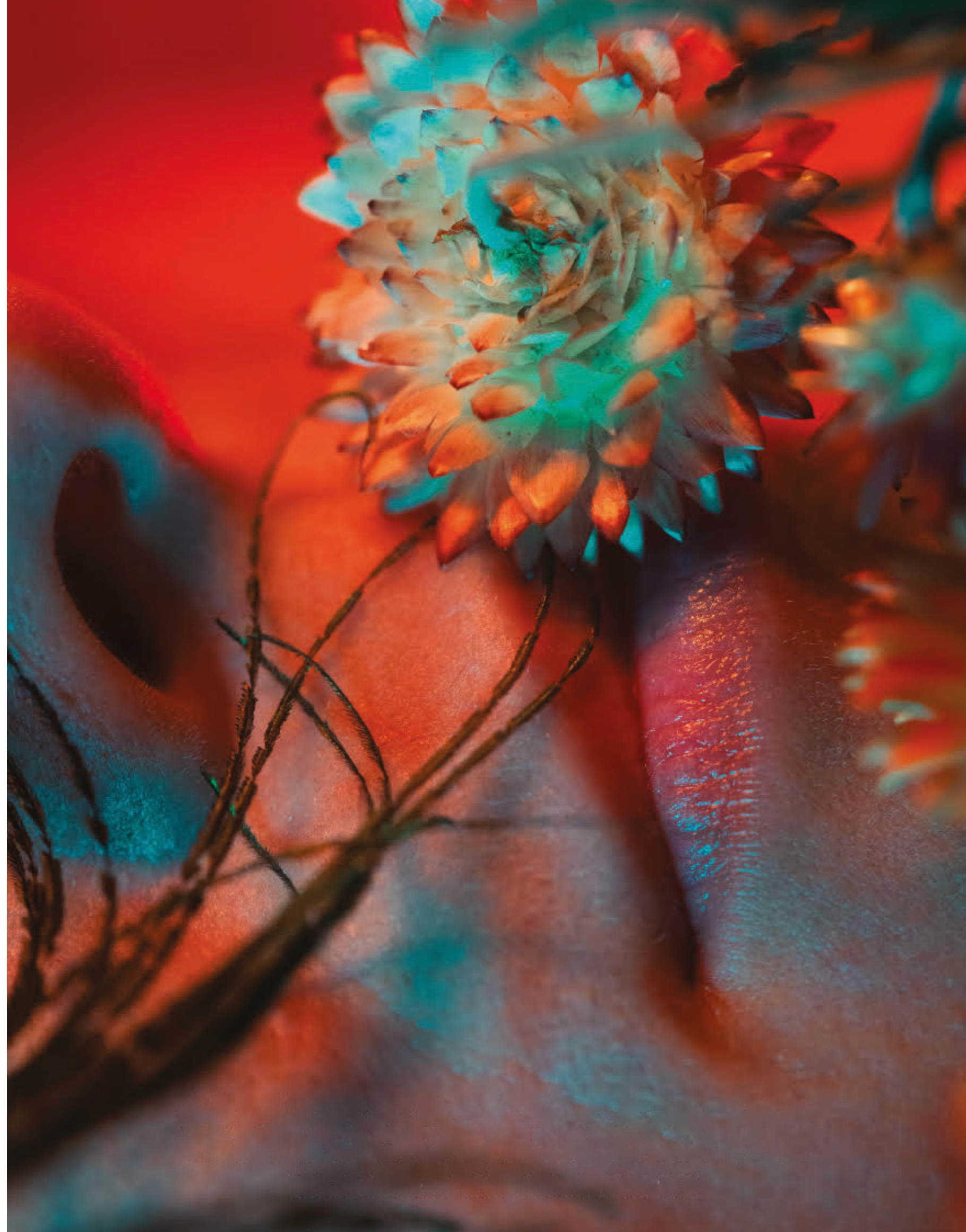
Al centro di questa tredicesima edizione di Rives de la Beauté, L'Atelier des Rives, un concept store effimero, che viene allestito anche quest'anno in una delle Galeries Joseph, nel cuore del Marais a Parigi. Oltre ad una selezione di marchi alternativi, potrete anche scoprire la mostra "Scent-Sient" di off-RCA x RDLB, o il libro *Grasse, de la fleur au parfum*, opera di Lionel Paillès e Philippe Frisée (conferenza, firma, mostra...), in collaborazione con Firmenich.

Numerosi professionisti partecipano ancora una volta alla programmazione di eventi e convegni con, tra gli altri, Annick Le Guéré che presenta il libro *Le Parfum et la voix* scritto in collaborazione con Bruno Fourn, Éditions Odile Jacob, nell'ambito del salone del libro di Rives de la Beauté.

Un vero e proprio tuffo multisensoriale nel mondo della bellezza e del profumo, il cui programma dettagliato sarà presto svelato sul sito dell'evento.

SOPHIE NORMAND

LES RIVES DE LA BEAUTÉ
GALERIE JOSEPH
7, RUE FROISSART, PARIGI III
DAL 18 AL 22 OTTOBRE 2023
RIVESDELABEAUTE.COM



QZ





FRANCIA - PARIGI

RISTORANTE DAIMANT,

IL LUOGO DELLA NOSTRA INFANZIA
IN CHIAVE ART DÉCO

Situato nel decimo arrondissement di Parigi, il ristorante Faubourg Daimant accoglie i suoi ospiti in un ambiente amichevole e caloroso.

Oltre la vetrata in stile art déco, le curve e le luci soffuse ci invitano ad entrare per fare una scoperta culinaria e vegetale.

Ci sediamo a un tavolo illuminato da candele che fa risaltare il colore ocre delle panche di velluto di fronte a noi. Intorno a noi i piatti somigliano a quelli che trovavamo sulla tavola dei nostri nonni durante le cene in famiglia, quelli che troviamo anche nei mercatini e da cui emerge un leggero profumo che stuzzica l'appetito.



Per iniziare, decido di optare per un antipasto chiamato “guacamole ai broccoli”, una versione sostenibile e francese di questo piatto classico, ma rivisitato. Un connubio di gusti che si sposano perfettamente con il peperone dolce accompagnato da pita di farina biologica. Poi il mio sguardo si ferma sulle carote con salsa barbecue! Le ordino e quando le degusto arriva un’esplosione di sapori che rendono queste radici arancioni un piatto da provare che non lascerà nessuno indifferente grazie al suo sapiente mix di ricotta di mandorle e crema di sesamo nero. Un momento che ricorda gli odori del giardino di famiglia offrendo allo stesso tempo un viaggio nei campi con un bicchiere di vino bianco Touraine del Domaine de Plou.

E per finire con una nota dolce, poiché abbiamo deciso di prolungare questa serata di piaceri in questo posticino tranquillo e piacevole, scelgo una pesca affogata con ibisco in acqua ghiacciata con la sua composta di pesche come contorno che ci ricorda così i profumi di vacanze nei frutteti del Sud.

Faubourg Daimant è una cucina d’avanguardia che propone piatti profondamente impegnati e attenti alle questioni ecologiche, promuovendo al contempo il know-how della gastronomia francese. Un posto da visitare con calma!

THOMAS DURIN

FAUBOURG DAIMANT
20, RUE DU FAUBOURG POISSONNIÈRE, PARIGI X
DAIMANT.CO



FRANCIA - PARIGI

CLÉO, RISTORANTE INTIMISTA

Immerso nel cuore dell'hotel e spa Le Narcisse Blanc, lussuoso hotel 5 stelle sulla Rive Gauche, nel pieno del 7° arrondissement, Cléo, ristorante gourmet, propone un angolo segreto, un patio alberato e una cucina delicata. Bruno Aubin, ex-*Top Chef*, formatosi con Éric Fréchon a Bristol, si occupa della preparazione dei piatti.

Giochi di consistenze, miscele di sapori sapientemente dosate... apprezziamo questo universo culinario pieno di spezie e condimenti nascosti sotto un'apparente semplicità. Il punto forte dello chef: le sue salse. Arriviamo a questo indirizzo intimo, in un ambiente sobrio e luminoso e chiediamo un tavolo nel bel patio verde. Il menu è sottile e delicato e presenta piatti con abbinamenti audaci.



Si comincia con le ostriche “Perle Blanche”, aceto di prugne, yuzu e pepe di Vanuatu, condimento discreto ma di grande impatto. Inoltre, uno dei piatti simbolo, il carciofo croccante, salsa Caesar, pesto di basilico, pomodorini canditi, una vera delizia per il palato. La cottura del carciofo è semplicemente perfetta, sorprendente il pesto al basilico che colpisce il nostro palato, un piatto delizioso ed originale. Poi arrivano i piatti principali, polpo scottato, pomodori confit con chorizo, brodo di fiori di nasturzio, pepe di Sichuan, una salsa piuttosto ricca ma perfettamente eseguita e una cottura notevole del polpo.

Il baccalà arrostito con spezie, pomodorini ananas conditi, zuppa di Green Zebra con timo al limone, pepe di Timut è semplicemente divino. Questa dolce miscela di spezie stuzzica le nostre papille gustative e ci porta alla scoperta dei piatti mediterranei. Un vero viaggio culinario in un boccone. Concludiamo la nostra degustazione con uno dei dolci della casa, budino di riso cremoso, chicchi di riso soffiato, nocciole tostate e caramello agli agrumi, semplicemente delizioso.

Questo boudoir è stato chiamato Cléo in onore della divina Cléo de Mérode, modella e ballerina che fece parlare di sé durante la Belle Époque e la cui bellezza fu immortalata da Degas. Comprendiamo meglio la cura riservata ai piatti ben presentati e ai piatti sottili e delicati. Un indirizzo discreto da scoprire senza indugio.

ANTOINE BLANC

CLÉO

19, BOULEVARD DE LA TOUR-MAUBOURG, PARIGI VII

RESTAURANTCLEO.FR
@LENARCISSEBLANC





FRANCIA - PARIGI

FOCUS SULL'ENOTECA DEL MOMENTO: DONNA

E se scegliessimo il nostro ristorante in base alla musica? A due passi dal centre Pompidou, questo wine bar delizia le nostre papille gustative e il nostro udito. Questo indirizzo alla moda offre una raffinata selezione di bevande e musica. Potrai anche gustare piatti creati dallo chef giapponese Masahide Ikuta.

L'architettura degli interni è stata creata dal laboratorio Cécile Derrien ed è composta da materiali ecologici, artigianali e riutilizzati. I mobili sono pezzi di antiquariato, come le rare poltrone *America* di Pierre Guariche e la piantana *Moonlight* di Sottsass. Il piano terra, luminoso grazie all'ampia vetrata, è organizzato attorno al bar, luogo centrale dello spazio, mettendo in risalto il cuoco e il sommelier. Il primo piano offre uno spazio più intimo e un'atmosfera più sommessa.





La carta dei vini è stata elaborata da Marc Le Berre, direttore della cantina Rouge ou Blanc nel 6° arrondissement di Parigi e delle Tissandier Caves a Clermont Ferrand. Una selezione perfetta per amatori e curiosi.

Per cominciare lasciatevi tentare dalla caponata con paprika affumicata e acciughe del Cantabrico, le spezie apportano al piatto una nota dolce, speziata e molto aromatica. Poi c'è il polpo alla Galizia, chimichurri, croccante in bocca, la salsa leggermente piccante offre una delicata esplosione in bocca. I piatti colorati sfilano al ritmo della musica. Come piatto principale ci dividiamo il merluzzo giallo al burro e la ventresca di tonno rosso del Toro. La salsa al burro insaporisce delicatamente il pesce e gli conferisce un lato cremoso.

Terminiamo infine con una crema ai fiori d'arancio e le fragole marinate nell'aceto. I fiori d'arancio, profumo delicato e fragrante, ci trasporta sotto il sole del Mediterraneo, e aggiunge una nota di freschezza al piatto. Durante la nostra degustazione di vini e piccoli piatti, siamo accompagnati da suoni eclettici che conferiscono al locale un'atmosfera calda e vivace.

Quale modo migliore per iniziare settembre in grande stile?

FLORA DI CARLO

DONNA
157, RUE SAINT-MARTIN, PARIGI III
DONNA-PARIS.COM





FRANCIA - SAINT-RÉMY-DE-PROVENCE

SONGES

LA TAVOLA DI PAULINE SÉNÉ
A SAINT-RÉMY-DE-PROVENCE

A Saint-Rémy-de-Provence, la chef Pauline Séné firma il nuovo menu di Songes, ristorante pop-up situato nel giardino dell'Hôtel de Sade. Fino alla fine di ottobre, la giovane ci sorprende con piatti pieni di sole e di freschezza.

Fin dai suoi inizi, Pauline Séné ha difeso la gastronomia responsabile, un impegno che si manifesta nei deliziosi piatti creati per il ristorante. La chef si impegna quindi a collaborare con produttori locali che condividano le sue stesse convinzioni. In ogni creazione culinaria c'è un inno alla cucina provenzale. I fornelli si trasformano quindi in un parco giochi creativo, dove l'arte della sperimentazione è consentita.

Nel menu, Pauline Séné si diverte con gli ingredienti a sua disposizione, come i gustosi pomodori trasformati in gelatina per accompagnare il carpaccio di ombra, uova di trota e sottaceti di ciliegie. La giovane si avvale anche del barman Vincent Diener, ex direttore del bar Casa Eminente. La sua ampia selezione di cocktail è stata pensata per rievocare i piatti pensati dalla chef.

A Songes, Pauline Séné cerca di far durare un po' più a lungo l'estate proponendo una cucina a volte calda, a volte conviviale.

MARINE MIMOUNI

SONGES RESTAURANT
1, RUE DU PARAGE, SAINT-RÉMY-DE-PROVENCE
APERTO DAL MERCOLEDÌ AL LUNEDÌ, DALLE 19 ALLE 00
SONGES-RESTAURANT.FR

© Maki Manoukian

278



FRANCIA - PARIGI

IL NORD AFRICA VISTO DALL'AUTORE CULINARIO JEFF KOEHLER

Dal Marocco all'Algeria, passando per la Tunisia, l'autore culinario Jeff Koehler racconta vent'anni di scoperte e ricerche attraverso 445 ricette nordafricane. Pubblicato da Phaidon, "Afrique du Nord : Le livre de cuisine" è un inno alla ricca cultura gastronomica che il continente ospita.



282



Per immaginare le sue ricette, Jeff Koehler si è circondato di numerosi esperti sparsi per il Nord Africa, come lo chef Mounir Arem, proprietario del ristorante Le Byzantine di Tunisi, e di allevatori di pecore e pescatori appassionati del loro lavoro. All'interno, bellissime foto di piatti sostanziosi, paesaggi e personaggi appaiono davanti agli occhi del lettore. "Afrique du Nord : Le livre de cuisine" è più di un libro di ricette, è un'enciclopedia.

Tagine, cous cous, pastilla... Il ricettario ti invita a esplorare i tesori culinari del Maghreb, offrendo ispirazione e conforto in tutte le pagine.

MARINE MIMOUNI



AFRIQUE DU NORD : LE LIVRE DE CUISINE
DI JEFF KOEHLER
EDIZIONE PHAIDON, APRILE 2023
49,95 €
PHAIDON.COM

283

284

FRANCIA - PARIGI

MAISON KAPUNKA, UNA NUOVA MENSA TAILANDESE A PARIGI

Parigi, una città che riserva molte sorprese ai visitatori! Una di queste scoperte recenti è la Maison Kapunka, una struttura enigmatica che ha conquistato il cuore dei parigini e dei viaggiatori più esigenti. Una mensa thailandese creata con l'idea di offrire una cucina da bistro sotto forma di piatti tradizionali thailandesi.

Dalla strada, gli odori fuoriescono dalla porta e invitano i passanti a entrare in un ambiente senza tempo e raffinato progettato dallo Studio Lizée Hugot. Un ambiente intimo e urbano allo stesso tempo dove i piatti proposti sono immaginati dalla chef Barbara Lecestre, in collaborazione con i cuochi thailandesi presenti fin dagli esordi di Kapunka. Sulla tavola, le ricette si condividono tra amici o in famiglia e permettono di vivere un'esperienza unica.



285

286



L'indirizzo offre una cucina d'autore con opzione senza glutine, ma anche cocktail d'autore per un viaggio diretto in Thailandia. Nel menu troviamo uova marinate accompagnate da sedano al tamarindo, spiedini di pollo laccati con salsa Sataya Goma o ancora lacrime di tigre calde di manzo marinato cosparse di lime per un gustoso momento di convivialità.

Un viaggio nel gusto che promette di essere infinito, poiché il ristorante mette in risalto l'abbondanza delle tradizioni culinarie thailandesi. Ogni preparazione racconta una storia, coniugando sapientemente metodi ereditati dal passato con interpretazioni moderne.

Con la sua apertura quest'estate, Maison Kapunka diventa il quarto spazio del gruppo e si sta già affermando nel panorama parigino come una tappa obbligata. Un punto di convergenza dove la cucina si trasforma in una forma di espressione artistica, mentre i sapori esotici si fondono armoniosamente nell'atmosfera urbana. Un luogo da apprezzare!

THOMAS DURIN

MAISON KAPUNKA
1 BIS, RUE PARADIS, PARIGI X
MAISONKAPUNKA.FR
@MAISON_KAPUNKA

287



FRANCE - PARIS

IRASSHAI,

IL CONCEPT STORE PER GLI AMANTI DELLA GASTRONOMIA GIAPPONESE

A due passi dalla Borsa di Commercio, nel 4° arrondissement di Parigi, si trova un nuovo indirizzo davvero sorprendente. Il suo nome? iRASSHAI. Progettato da Xavier Marchand e Thierry Maincent, questo nuovo concept store è un dolce invito al viaggio che invita a scoprire tutte le sottigliezze della cultura gastronomica giapponese. Visita.

Composto da un grande negozio di alimentari che offre prodotti di punta direttamente dal Giappone, un cocktail bar il cui menu è stato ideato dallo specialista di liquori giapponese Christophe Davoine, due ristoranti intimi – Shokudo e Biwan – o anche una caffetteria che serve un'ampia gamma di bevande calde e pasticcini, iRASSHAI è la destinazione ideale per palati esigenti.

Magistralmente orchestrati dallo chef Chihiro Yamazaki, i piatti proposti nei diversi spazi del concept store culinario sorprendono quanto deliziano. Puoi assaggiare il kare raisu, un curry leggermente dolce accompagnato da carne o verdure, onigiri di vario tipo o anche il teishoku, un pasto tradizionale giapponese.



© Clémence Sahuic

290



© IRASSHAI

All'interno, il duo franco-giapponese Hugo Haas e Yusuke Kinoshita ha ricreato un'atmosfera a volte rilassante, a volte contemporanea. L'utilizzo di materiali nobili come frassino, castagno e alluminio ha permesso ai due partner di creare coerenza tra ogni pezzo del concept store.



iRASSHAI, che in giapponese significa "Benvenuto", invita tutti ad esplorare con passione il mondo della cucina giapponese.

MARINE MIMOUNI

IRASSHAI
40, RUE DU LOUVRE, PARIGI I
IRASSHAI.CO



296

ITALIA - TOSCANA

TOSCANA, ELOGIO DELLA BELLEZZA

Paesaggi incontaminati, borghi medievali, perle rinascimentali... Questa regione concentra il meglio dell'Italia, per gli amanti della storia, dell'arte, ma anche dei prodotti tipici. Eccone un florilegio.

Un paesaggio collinare reso mobile dalle ombre mutevoli delle nuvole, pendii armoniosamente coltivati a vite o ulivo, e cipressi che incorniciano case ancestrali come tante sentinelle... questa è l'immagine da cartolina che viene in mente quando si evoca la Toscana. Le sue strade tortuose ti invitano ad indugiare un momento, a scoprire l'agriturismo alla scoperta di questo terroir benedetto dagli dèi, dove scorrono il chianti, i nettari di Bolgheri, il vino nobile di Montepulciano, il brunello di Montalcino o anche la vernaccia di San Gimignano.







Vini, alcuni dei quali considerati tra i migliori al mondo. Quest'ultimo vi darà la possibilità di tornare indietro nel tempo fino al Medioevo fermanovi in un borgo che si vede da lontano. "Sempre più in alto!", questo potrebbe essere stato il motto delle sue famiglie nobili che costruirono 72 case-torri che sventano fino a 50 metri. Ne rimangono quattordici, simboli della loro ricchezza e potere. La Torre di Pisa, dal canto suo, sfida ancora la legge di gravità. Costruita a partire dal 1173, cominciò ad inclinarsi fin dai primi piani, a causa di un basamento impregnato d'acqua. Essendo ormai stabilizzata su un'inclinazione stimata in cinque gradi, salire i suoi 251 gradini è un'esperienza indimenticabile!

Un'altra esperienza attende i viaggiatori che si recano a Siena in estate: il palio, una corsa di cavalli che si svolge in Piazza del Campo, alla quale si può assistere gustando una specialità preparata inizialmente a Natale, teneri biscotti a base di mandorle chiamati *ricciarelli*. Lasciamo le strade acciottolate di questa cittadina medievale superbamente conservata per il gioiello della provincia, Firenze, culla del Rinascimento. Impossibile riassumere in poche righe questa città dei de Medici che da sola merita un lungo soggiorno. Da Brunelleschi a Fra Angelico, Donatello, Botticelli, Leonardo da Vinci o Michelangelo, sono innumerevoli gli artisti che hanno contribuito alla sua aura e le cui opere compaiono nel pantheon della storia dell'arte. L'espressione museo a cielo aperto assume qui il suo pieno significato.

SOPHIE REYSSAT

VISITTUSCANY.COM
@VISITTUSCANY



ITALIA - VENEZIA

VENICE VENICE HOTEL, INDIRIZZO DELL'OSPITALITÀ POST-VENEZIANA

Nella città dei musei, il Venice Venice Hotel propone un nuovo modo di scoprire la Serenissima, nello storico palazzo di Ca' da Mosto.

Presentato come un progetto alberghiero all'avanguardia che unisce la maestria delle arti, l'artigianato, il design ma anche l'arte di vivere al passo con i tempi, il Venice Venice Hotel è un nuovo approccio al mondo dell'ospitalità, nato dal rispetto e dalla consapevolezza di la fragilità di questa città, sospesa nel tempo. Un nuovo approccio che si traduce nella creazione di uno stile, lo stile neo-veneziano, che mescola tradizione e contemporaneità, "con l'intento di anticipare un'estetica, una pratica, nata dall'assemblaggio e dall'ecllettismo naturale legato alla sua storia palinsesto" ci viene spiegato.

All'interno delle sale che regalano viste mozzafiato, architettura, moda, arte e design si fondono per raccontare una pagina della storia delle più influenti avanguardie internazionali del secolo scorso.



304



305

© The Venice Venice Hotel

Costruito come omaggio all'architettura di Carlo Scarpa, dove modernità e antico si incontrano, l'ingresso si snoda tra i due piani principali del palazzo che mettono in comunicazione le stanze. Tutte diverse tra loro, nascono da un progetto che mette in discussione i canoni classici della distribuzione degli spazi. Concepito come un'opera d'arte globale, ogni ambiente fa appello alle esigenze intuitive ed emotive del design che Alessandro Gallo definisce funzionalismo romantico.

Nella sua massima espressione del concetto post-veneziano, il progetto architettonico firmato The Erose Brand sperimenta in molti ambiti, in particolare nei materiali. Così, le tecniche tradizionali normalmente utilizzate per la pavimentazione dei terrazzi diventano finiture verticali ed elementi decorativi, come il marmo "Cipollino" (marmo venato), che si abbina sia a superfici ruvide che a texture contemporanee come il cemento o la fibra di cacao naturale per il rivestimento dei pavimenti.



Ogni elemento di design e arredo è stato progettato e prodotto da The Erose: dai letti a baldacchino in ottone, metallo e pelle, agli elementi scultorei in ceramica o resina.

Le collaborazioni con case emblematiche del settore contribuiscono a creare il carattere unico di questo luogo; dal sistema di illuminazione personalizzato realizzato per The Erose con iGuzzini, alla vasca da bagno Agape disegnata da Patricia Urquiola, all'iconico modello di televisore a grande schermo Bang & Olufsen – rieditato in esclusiva per The Venice Venice Hotel – o ancora l'elegante seduta CH20 – un pezzo storico di design – prodotto in un'edizione unica e in collaborazione speciale con Carl Hansen.

Le immagini finali nell'atteggiamento di "Postvenezianità" evocano un'idea di lusso contemporaneo e minimalista, lasciando spazio sufficiente per ammirare il panorama della città, vera protagonista del progetto.

LISA AGOSTINI

VENICEVENICE.COM

PORTOGALLO - SÃO BRÁS DE ALPORTEL

THEADDRESSES, LA TUA NUOVA CASA VACANZA PREFERITA

Avviata da due amanti del Portogallo, la rete di case vacanze theAddresses è l'alternativa ideale all'hotel per il vostro prossimo soggiorno.

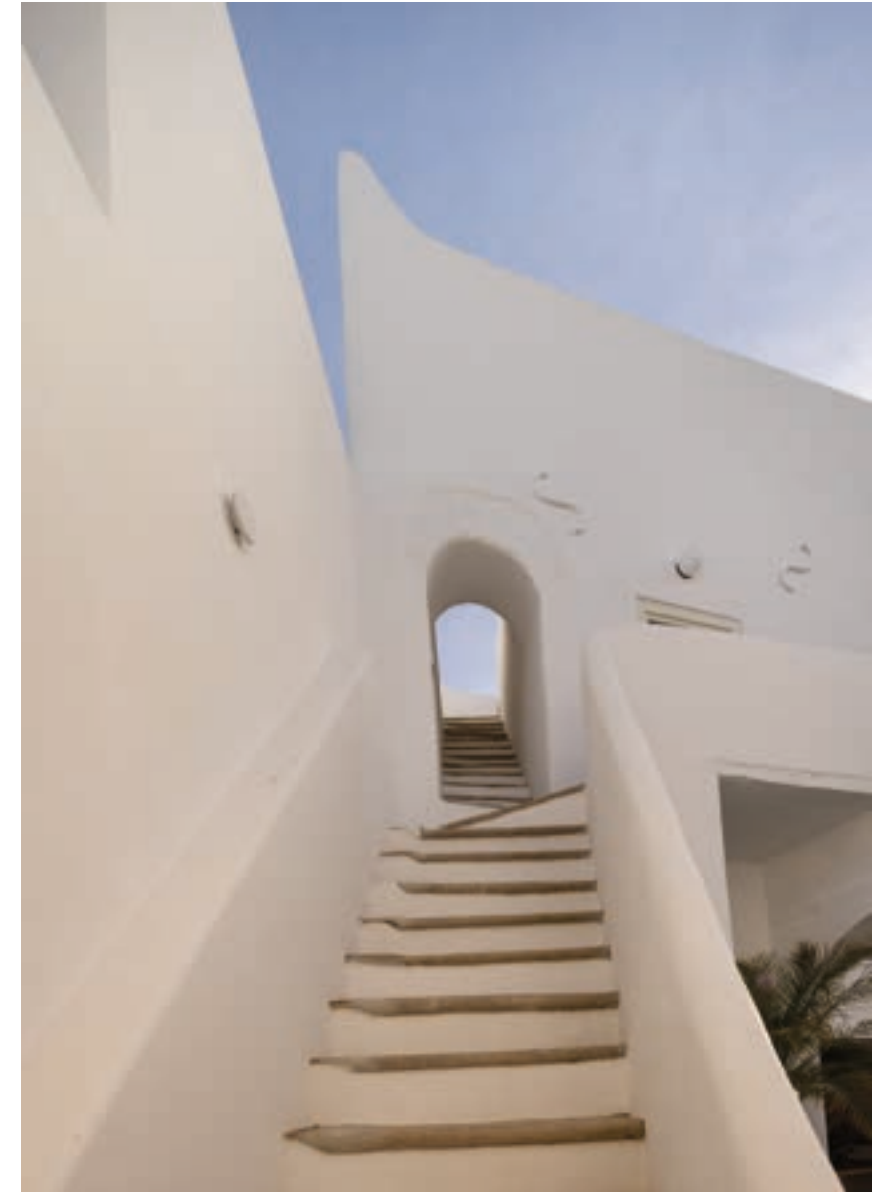
Nel 2021 Bert Jeuris e Ludovic Beun hanno lanciato theAddresses. Il loro obiettivo? Condividere i loro anni di amore accumulato e sempre crescente per il Portogallo. Attraverso The Portugal Collection, Bert offre da anni i migliori vini portoghesi ai migliori ristoranti del Plat Pays. Invece Ludovic lavora come direttore creativo nel mondo della musica e dello spettacolo.





Dopo aver fondato The Madeira Collection, una collezione unica di vini vintage di Madeira, il duo ha lanciato theAddresses. In programma, case straordinarie, situate in luoghi privilegiati e ricchi di storia, e, con l'aiuto di un team ben scelto, le trasformano in case vacanza che profumano di lusso discreto.

Che sia nel centro di un antico villaggio di pescatori, in mezzo agli aranceti o con i piedi nella sabbia, le località di theAddresses ti permettono di scoprire il ricco patrimonio portoghese con servizi alberghieri e attenti consigli di viaggio. Perché oltre ad offrire case vacanza da sogno, theAddresses offre trasporto privato, prenotazione di ristoranti, massaggi rilassanti, ma anche autentici bar portoghesi, tour culturali, escursioni a piedi o in bicicletta, o anche un'avventurosa gita in barca verso un'isola deserta.



314

Dopo “Casa Um”, “Casa Dois” e “Casa Três”, theAddresses ha lanciato la sua quarta guest house in Algarve. “Casa Quatro” si trova a São Brás de Alportel, una cittadina tranquilla e silenziosa nel sud del Portogallo, circondata da colline su tutti i lati.

Per “Casa Quatro”, theAddresses ha creato ancora una volta una casa vacanze dove vecchio e nuovo si fondono armoniosamente. Questa, all’ombra della Cattedrale di São Brás – la più bella della regione dell’Algarve, ci assicurano – è una delle case più antiche della città. Questo antico edificio, risalente al 1937, offre una zona giorno aperta decorata con soffitto a volta, una spaziosa cucina, quattro camere da letto, una terrazza sul tetto e un patio interno con piscina. Può ospitare fino a 8 persone. Questa è la prima volta che theAddresses apre una casa vacanze nella regione dell’Algarve. Consigliamo di prenotare con la massima urgenza per prolungare l’estate.

LISA AGOSTINI

THEADDRESSES.COM



315

316



ITALIA - VENEZIA

L'HOTEL NOLINSKI DI VENEZIA,

UN LUOGO DOVE LO STILE E IL MODERNISMO REGNANO SOVRANI

Venezia, una città storica e romantica piena di hotel, uno più insolito dell'altro. Tra questi e a pochi passi dal canale San Marco si nasconde una perla. Con la sua facciata in cui si affiancano le chimere, il Nolinski Venezia vi invita a viaggiare attraverso la storia. L'hotel, progettato dagli architetti Yann Le Coadic e Alessandro Scotto, unisce Art Nouveau e modernismo con un'armonia ricca di immagini oniriche.

L'hotel, composto da 43 camere di cui 13 suite, offre un viaggio su cinque piani e un ritorno al passato grazie ai materiali nobili utilizzati. Il marmo è onnipresente e la lavorazione del legno crea un contrasto che rende magico l'universo. Un'immersione nell'arte resa possibile anche grazie alle opere antiche, ma anche contemporanee, che attirano l'attenzione dei clienti in tutti i corridoi dell'hotel. Ogni camera è pensata nei minimi dettagli per offrire un'oasi di pace per un soggiorno senza tempo.

Questo ambiente presenta la gastronomia creata dallo chef Philip Chronopoulos. Un menu in cui la generosità del Mediterraneo flirta con l'eccellenza delle tecniche culinarie francesi per il massimo piacere delle papille gustative.

317



© Guillaume de Laubier

320



Nolinski Venezia è in sintonia con la città con la sua biblioteca di oltre quattromila libri che le note musicali del pianoforte cullano. Una stanza che ha sul soffitto un magnifico affresco dipinto dall'artista Simon Buret che si apre su uno splendido soggiorno. L'indirizzo offre ad ogni visitatore un vero viaggio sensoriale tra arte e storia.

THOMAS DURIN

NOLINSKI VENEZIA
 CALLE LARGA XXII MARZO, VENISE (ITALIE)
 NOLINSKIVENEZIA.COM





SPAGNA - ALAIOR

SON BLANC

DIREZIONE L'ISOLA DI MINORCA

Son Blanc, una fattoria del XIX secolo ristrutturata in una struttura lussuosa, attenta ai suoi ospiti e all'ambiente.

Son Blanc ridefinisce il concetto di ospitalità di lusso. Questo nuovo indirizzo, situato ad Alaior, nel comune dell'isola di Minorca, nelle Isole Baleari, Spagna propone di condividere momenti rilassanti in cui la parola chiave è connessione, con la natura, con se stessi o con gli altri.

La struttura, infatti, propone cene in cui gli ospiti sono invitati a condividere le loro esperienze, le loro idee o anche i loro gusti artistici. Talvolta vengono organizzate anche feste. Qui vengono frequentemente programmati laboratori, meditazione, massaggi olistici e workshop.

324



325



© Courtesy of Son Blanc

© Courtesy of Son Blanc

326



Come una famiglia, architetti, artigiani e ingegneri si sono riuniti per ristrutturare e rendere questa residenza abbandonata un indirizzo incantevole, lussuoso ed eco-responsabile. L'intera costruzione è stata realizzata in modo da limitarne l'impatto ambientale.

Per quanto riguarda la cucina, il ristorante ha una politica di zero rifiuti. Gli agricoltori locali riforniscono gli chef e i prodotti utilizzati provengono dai loro orti, frutteti e campi circostanti.

Per quanto riguarda l'arredo, le 14 camere offrono spazi unici e dispongono tutte di giardino privato, terrazza con vasca idromassaggio e vista spettacolare sulla rigogliosa vegetazione.

Il luogo ideale per ricaricare le batterie e riconnettersi all'aria aperta.

FLORA DI CARLO

SONBLANCMENORCA.COM

327



ACUMEN

IT N° 39 OTTOBRE 2023

DIRETTORE DELLA PUBBLICAZIONE

Michael Timsit

REDATRICE CAPO

Mélissa Burckel

REDAZIONE

Lisa Agostini,
Céline Baussay,
Stéphanie Dulout,
Nathalie Dassa,
Sophie Normand,
Sophie Reyssat,
Flora Di Carlo,
Antoine Blanc,
Thomas Durin,
Tanja Aksentijevic,
Pierre Charpilloz,
Marine Mimouni

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Anne Choupanian,
Juliette Daniel

GRAFICA & DIREZIONE ARTISTICA

Madame Polare Atelier
MADAMEPOLARE.COM

CONTATTO

Galerie Joseph X Acumen Magazine
116, rue de Turenne
75003 PARIGI (Francia)
+33 1 42 71 20 22

MELISSA.BURCKEL@MAGAZINE-ACUMEN.COM
REDACTION@MAGAZINE-ACUMEN.COM

INSTAGRAM
@ACUMENMAGAZINE
@GALERIEJOSEPH

PINTEREST
@ACUMEN_MAGAZINE
@GALERIEJOSEPH

MARKETING DIGITALE

Clémence Pornot,
Marie Dirassouyan,
Grace Alexandra Mabilemono,
Anais Rico Leal,
Alix Lepan,
Eva Pljestisevic

TRADUZIONI

Scilla Kuris,
Lauren Nufiez,
Andreas Kengne

PROJET MANAGER

Valeriia Buklina,
Jeanne Malmasson

COMMERCIALE

Ines lamrani,
Sarah Sellam,
Marion Grabowski,
Myriam Baty,
Anna Yoeun

CONTABILITÀ

Samira Riadi Jaafri,
Alexandre Boucris

AMMINISTRAZIONE

Oumaima Chraibi



© Alexandre Souètre

GALERIEJOSEPH.COM



the end

